ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
[illegible]	23	12	7	41	21	11
[illegible]	5	2 50	—	8	4	—
[illegible]	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible]	10	5	—	12 50	6 25	—
[illegible]	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
[illegible]	34 50	17 25	9 25	52	26 50	13 75
[illegible]	40	20 50	11	64	32 50	16 50
[illegible]	16	8	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Lunedì 22 Dicembre 1919 — ROMA — Lunedì 22 Dicembre 1919 — Num. 290

Dopo le dichiarazioni dell'on. Nitti, la Camera darà il voto

Il Memorandum

Gli Alleati non hanno le ispirazioni leggere, nel trattare con l'Italia. Ogni loro dichiarazione ha sempre la forma di una intimazione. Ogni loro atto ha sempre il carattere di una imposizione. Essi, che, sono democratici e non hanno la statura di Bismarck, non mostrano il pugno di ferro che sopportava appena l'avambraccio del gigante, ma quello di ghisa con le relative scorie della prima fusione: qualità inferiore, di non eguale efficacia rappresentativa dell'altro che pesò sulle vittorie del '70. Ma i signori Lloyd George e Clemenceau sono ancora troppo giovani nel loro bismarchismo, sia pure di seconda maniera, e bisognerà che gli eventi sian loro molto benevoli, perchè arrivino a un maturo destino. Molte volte accade, che il seme dell'uomo non raggiunga il termine della sua gestazione, e non acquisti l'agognata figura, sullo stampo del suo Dio.

Questa del *Memorandum* è la suprema, la tipica manifestazione del nuovo imperialismo diplomatico inaugurato dai nostri alleati nel Congresso di Parigi a nostro esclusivo danno e consumo — e ben fece la Camera a dimostrare, ieri, la sua profonda unanime avversione e riprovazione, col freddo silenzio dopo la relazione del Ministro degli esteri, con gli applausi dopo il discorso dell'oratore di parte estrema. Il *Memorandum* ha in se stesso e per se stesso il significato e il valore che deve avere. E la Camera dimostrò di aver perfettamente compreso l'uno e vagliato l'altro. Se gli Alleati speravano o calcolavano sulla tendenza delle nuove rappresentanze pel successo del loro *Memorandum* — come già Wilson su quelle delle vecchie per il successo del suo *Appello* — devono ormai essere convinti della vanità delle loro speranze e dell'errore dei loro calcoli. *Noi* ci eravamo già bene accorti che, dopo le elezioni del 16 novembre la tattica dei nostri bravi alleati era mutata nei nostri riguardi, da quella ch'era poco prima, in conseguenza della lotta del Senato Americano contro il trattato di Versailles e la esclusa Lega delle Nazioni. Ispirata a confidenza e longanimità la tattica dei nostri alleati prima delle elezioni; ispirata a sfiducia ed a sospetto immediatamente dopo le elezioni. Con un doppio spirito speculativo — nel senso commerciale, non filosofico — i nostri alleati si servono oggi, ai loro fini e ai nostri danni, della composizione della nuova Camera: doppio spirito speculativo, che dovrebbe giustificare e legittimare l'inasprimento delle condizioni da una parte, e dall'altra l'arruffata precipitazione delle conclusioni nelle nostre questioni adriatiche. Il governo italiano non potrà accampare troppe grandi pretese, che lo impiglierebbero in nuove e più grandi difficoltà con gli alleati e l'associato, data le difficoltà interne — essi pensano; e la nuova Camera, pervasa dalle agitazioni dei socialisti, contrari ad ogni genere di rivendicazioni nazionalistiche, non opporrà efficace opposizione alle condizioni che noi saremo per proporre od imporre, e forzerà, se mai, la mano al governo per accettare e firmare tutto quello che, nel nome della pace, varrà a chiudere, sia pur formalmente, il periodo della guerra. — Ma troppo semplice e ingenuo è il loro disegno, per potere essere con successo applicato a un così complesso e complicato paese qual'è questo vecchio rudero che si chiama ancora l'Italia.

Nella forma e nella sostanza, il *Memorandum* doveva, per un elementare senso di decenza diplomatica, essere risparmiato a questo paese, che non è ancora la Turchia e pel quale non ancora gli alleati e l'associato hanno deciso di assumere il *mandato*, come per le colonie dell'Africa e dell'Asia Minore.

L'on. Scialoja ci narrò ieri che i signori Clemenceau e Lloyd George vollero espressamente farlo avvertito che il *Memorandum* non doveva essere considerato come una Nota — sul genere di quelle che si usano contro la Germania? — o come un atto di pressione sull'Italia per accettare queste o quelle condizioni. Ma nelle consuetudini internazionali, non vi sono attenuazioni verbali che valgano a mutare la natura e il carattere degli atti e dei documenti; e una *Nota* è sempre una *Nota*, come un *Ultimatum* è sempre un *Ultimatum*, e un *Memorandum* è sempre un *Memorandum*. Fino a ieri i *Memorandum* e le dimostrazioni navali erano riservate dalle potenze europee alla Turchia: oggi dagli Alleati a un Alleato. Invano la nuova diplomazia democratica tenta di cambiare i nomi alle cose, come la Rivoluzione, i nomi ai mesi dell'anno. Le cose rimangono quelle che sono. Il fatto stesso che con le loro preventive dichiarazioni i signori Clemenceau e Lloyd George hanno creduto di togliere al *Memorandum* il suo carattere di ostilità, offre la prova dell'insita natura ostile dell'atto che il *Memorandum* rappresenta.

La verità è questa: che come gli usurai mandano gli uscieri in casa, per fissare in un verbale di sequestro i mobili che domani dovranno essere messi all'asta, i nostri alleati ci mandano nel *Memorandum* il verbale degli argomenti che dovranno servire all'asta dei nostri Trattati. Ma anche, se si presenti con buona maniera, un usciere è sempre un usciere. E il suo ufficio è il sequestro.

Quanto alla sostanza, gli Alleati seguitano ancora nel *Memorandum* a mettersi dietro l'ombra, come nel Congresso dietro la persona di Wilson, per negare il nostro diritto e manomettere i trattati nei quali il nostro diritto è da essi riconosciuto ed affermato. E non dubitano un solo istante che, moralmente — ridano pure a questa parola! — essi sono in una posizione terribilmente inferiore, di fronte all'Italia: perchè sono essi gli inadempienti, sono essi i debitori insolventi verso l'Italia. Shylock più veri e maggiori, essi si presero a credito la carne viva dell'Italia, e nell'atto di saldare i loro conti, diventano oggi verso la creditrice più crudeli e feroci di quel che la fantasia shakesperiana avesse mai preveduto nel descrivere la ferocia e la crudeltà dell'usuraio della razza perseguitata. Ah, essi seguitano a invocare Wilson quando noi parliamo del Trattato di Londra e di San Giovanni Moriana! Ma invocavano solo l'Italia, quando Guglielmo II li teneva per la gola. Essi mettono innanzi gli errori e l'incapacità dei nostri Delegati al Congresso di Parigi, per giustificare o scusare la denegazioni del nostro diritto e lo sconoscimento dei nostri trattati; ma non è venuto mai loro il sospetto che dietro quegli errori e quelle incapacità, era pur sempre l'Italia la cui opera nella guerra era garentita dai trattati, e che non si poteva negare quella garenzia senza nello stesso tempo negare o rinnegare l'opera dell'Italia. E non è mai neppur venuto loro il sospetto che non sia lecito speculare sulla deficienza degli avvocati per negare le ragioni dell'innocente. Per umiliare Orlando al suo ritorno da Roma, hanno lacerato il trattato di San Giovanni e regalato Smirne alla Grecia, come già avevano lacerato il trattato di Londra per non dare causa vinta al troppo testardo Sonnino; ma non hanno pensato che dietro quei due personaggi era il popolo italiano — il popolo italiano che non meritava umiliazioni nè offese.

Ma ieri il popolo italiano se lo son visto sorgere, più che dalla cintola in su, dai piedi alla testa, tutto diritto ed intero, nel parlamento rinnovato, a ricordar loro che esiste — e che non può essere impunemente menomato o impunemente soppresso.

Rastignac.

Pubblicando questo articolo di Rastignac, che riflette l'impressione fatta sul pubblico dalle comunicazioni che si erano finora avute, e che non parevano smentite nel discorso del Ministro degli Esteri, dobbiamo avvertire che ulteriori informazioni pervenuteci da Parigi e da Londra, tenderebbero a modificare notevolmente questa impressione.

Il Memorandum *consegnato al nostro Ministro degli Esteri a Londra, non rappresenterebbe il pensiero e le intenzioni degli alleati; ma sarebbe soprattutto una specie di compendio del corso dei negoziati su la questione adriatica, che la Delegazione americana, per ordine del suo governo, avrebbe desiderato di lasciare dietro sè prima di partire dall'Europa, e di lasciarlo come un atto di Conferenza e che quindi doveva passare per le mani degli alleati. E siccome era questa la prima volta che il governo americano, invece di limitarsi a esprimere la propria volontà, tentava di dare ragioni e motivazioni delle sue vedute in un documento, non parve male che al governo italiano si comunicasse il documento per le debite confutazioni.*

In queste condizioni il Memorandum *potrebbe considerarsi come un punto fermo sul passato; ed un punto di partenza per le discussioni e le trattative dell'avvenire. Nelle quali si parrà la nobiltà del governo italiano, ed anche quella dei nostri alleati...*

La Giunta delle elezioni

si è stamane di nuovo riunita, ed ha compiuto il seguente lavoro:

Treviso (relatore Della Seta) sono stati convalidati Tonello, Luzzatti, Corazzin, Cappellotto, Fiora, Ciccogna. Sospeso Bergamo in quanto ineleggibile per non avere raggiunto l'età. — *Ferrara* (rel. id.) convalidati tutti e cioè Niccolai, Matteotti, Galleani, Trevisani, Marangoni, Beghi, Merlin e Sitta. — *Venezia* (rel. Cattini) convalidati tutti e cioè: Sandroni, Musatti, Alessandri, Galeno, Sandrini e Tronchin. — *Lecce* (rel. Bertini) convalidati: Grassi, Troylo, Chimienti, De Viti de Marco, Codacci Pisanelli, Tamborino e Vallone. Sospesa ogni decisione per gli onorevoli Pellegrino, Dell'Abate e Calò. — *Perugia* (rel. Cascino) convalidato l'on. Amici ieri sospeso. — *Teramo* (rel. Porzio) convalidati: De Vito, Celli, De Benedictis. Sospesa ogni decisione per gli onorevoli Agostinone e Cotellis. — *Foggia* (rel. Cutrufelli) convalidati: Salandra, Maury, Castellino, Mucci, Maitilasso. Sospesa ogni decisione per Maiolo.

La Giunta ha preso quindi le vacanze fino a gennaio. Il bilancio del lavoro finora compiuto è questo: 31 collegi esaminati; ne restano da esaminare 23; due sole elezioni contestate.

A Montecitorio

Seduta del 21 dicembre

Presidenza del Presidente on. ORLANDO

Dopo la lettura del processo verbale l'on. Mauri, eletto a Milano e a Pavia, dichiara di optare per Milano.

L'esercizio provvisorio

L'on. D'Alessio

L'oratore, del gruppo dei combattenti, critica vivamente la politica degli approvvigionamenti e del Governo. Passa ad esaminare la politica interna ed estera rilevando come, nella politica interna il Governo non è sufficientemente sicuro di quello che fa e brancola ora a destra ora a sinistra senza una direttiva chiara e precisa. Per la politica estera lamenta che non siano stati ancora conosciuti i diritti d'Italia. Invoca la più energica azione. Conclude dichiarando di aver fiducia nelle forze vive della Nazione che avvieranno il Paese verso un migliore avvenire (Applausi).

Il Presidente del Consiglio

Ha quindi la parola il Presidente del Consiglio. La Camera si fa attentissima.

L'on. NITTI dice: Devo ancora oggi rivolgermi ad amici e ad avversari e chieder loro che la discussione proceda serena. Nessuno di noi, a qualsiasi parte della Camera appartenga, ha nulla da guadagnare da violenze od intemperanze. Nè noi — prosegue l'on. Nitti rivolto all'estrema sinistra — useremo violenza a voi, nè voi dovete usarne a noi.

E' logico che tutte le tesi si discutano qui liberamente, e che qualsiasi punto di vista venga manifestato. Qualunque cosa accada, noi non prenderemo mai alcuna forma di ostile intransigenza. Noi consideriamo i nostri avversari anche come nostri collaboratori. Qualunque sia il loro atteggiamento, non perderemo la calma. La serenità è indispensabile per uscire dalle presenti difficoltà. Mi limiterò ad alcune dichiarazioni. E' avvenuto in questa legislatura un fatto nuovo. Ogni questione politica e tecnica è argomento di ordine del giorno.

Ma che valore ha un ordine del giorno? Problemi gravissimi riguardano la vita della nazione e non si possono discutere frettolosamente e sommariamente. Ciascuna forma di controversia deve dar luogo ad una discussione che porti poi ad una soluzione. Nel caso attuale sono oltre 125 grandi problemi accennati negli ordini del giorno che oggi dovremo discutere. E' ciò possibile? Quale è il vantaggio di presentare degli ordini del giorno su argomenti che vanno discussi a fondo?

Si comprende ciò che è avvenuto per la discussione sul discorso della Corona. In quel dibattito un ordine del giorno poteva significare un'opinione, un intendimento, un indirizzo. Diverso è il caso della discussione odierna. Quando anche votassimo questi ordini del giorno presentati, gli argomento dovrebbero essere ripresi in esame dalla Camera e con proposte di legge o in altro forma e dovrebbe rinnovarsi la controversia.

Prego pertanto i presentatori di ordini del giorno di considerare se non sia il caso di non pregiudicare argomenti di grande importanza con ordini del giorno che poi non impegnano nessuno.

I gruppi

Stamane sono continuate le riunioni dei gruppi, per deliberare sulla condotta da seguire nella votazione che conclude la discussione sull'esercizio provvisorio. I popolari, gli autonomi, il rinnovamento nazionale hanno preso le loro decisioni dopo una serie di convocazioni; mentre già nella giornata di ieri avevano concretato la propria linea di condotta i radicali, la democrazia liberale, i democratici costituzionali.

Come già dicemmo iersera; la numerosa falange della democrazia liberale, il forte nucleo dei radicali, i democratici costituzionali già avevano deliberato di dar voto favorevole al Gabinetto, assicurandogli così una considerevole base. Stamane questa base si è andata ancora allargando per la deliberazione adottata dal gruppo numerosissimo dei popolari. I popolari si sono riuniti stamane presso la sede del partito in via di Ripetta; presiedeva Bertini. La discussione — alla quale hanno partecipato vari oratori — si è conclusa confermando la decisione, già presa in precedenti riunioni, di votare in favore del Ministero, pur dando a questo voto il significato di semplice attesa.

E pare anche che in favore del Gabinetto finirà per votare la pattuglia dei liberali di destra, che però non ha trovato ancora il tempo di riunirsi.

La movimentata seduta d'ieri
dopo l'esposizione dell'on. Scialoia

Ieri, alla Camera, dopo le interrogazioni, si passò allo svolgimento di alcune proposte di legge riguardanti l'abolizione del giuramento, l'aumento della indennità ai deputati e l'eleggibilità dei medesimi a 25 anni. Sulla abolizione del giuramento, per cui c'erano due proposte, una dell'on. Chiesa e l'altra dell'on. Graziadei, parlarono il repubblicano Macoggi, il socialista Graziadei ed il popolare Cavazzoni. Sulla indennità parlò l'on. D'Aragona, socialista, che propose l'aumento delle due categorie da 4000 e 6000 lire a 12.000 lire complessivamente. Sulla eleggibilità a 25 anni, proposta dall'on. Meschiari, repubblicano, parlò l'on. Gasparotto, combattente, e si associò l'on. Micheli popolare. A grandissima maggioranza la Camera approvò per alzata e seduta, la presa in considerazione delle tre proposte di legge.

Prese quindi la parola il Ministro degli esteri, on. Scialoia.

Il Ministro degli esteri

Onorevoli deputati — ha detto il ministro degli Esteri — io non intendo farvi in questo momento un lungo discorso sulla politica estera. Nelle presenti circostanze conviene agire più che parlare, per poter vincere le molteplici difficoltà, che si oppongono al conseguimento dei nostri fini anche ristretti a ciò che consideriamo il minimo necessario alla vita sicura della patria nostra.

Mi limiterò ad esporvi con brevità e sincerità i fatti che si sono venuti svolgendo.

Nella seduta del 27 settembre scorso l'illustre mio predecessore, ministro Tittoni, spiegò largamente alla Camera dei deputati quale fosse la condizione dei nostri rapporti internazionali ed a qual punto fossero giunte le trattative della Conferenza per la pace, specialmente per quanto concerneva le questioni che più da vicino riguardano l'Italia.

Nei due mesi successivi durante i quali il Ministero degli Affari Esteri e la Presidenza della Delegazione italiana a Parigi furono tenuti ancora dal senatore Tittoni, le medesime difficoltà che avevano per lo innanzi impedito la pronta definizione delle numerose controversie ritardarono ancora la desiderata soluzione delle questioni più gravi.

Fu bensì firmata la pace con la Bulgaria e fu condotto a termine il trattato che in questi giorni sarà presentato all'Ungheria ma non si è incominciata neppure la trattazione in comune dei non facili problemi relativi al trattato con la Turchia, e non si è trovata una soddisfacente risoluzione delle questioni adriatiche.

Le proposta Tittoni

Dal ministro Tittoni nella continuazione delle trattative col Governo degli Stati Uniti d'America fu presentata una proposta nella quale si richiedeva in via di transazione, come minimo, la penisola istriana con una zona assai ristretta nel territorio di Volosca in modo da venire a contatto col territorio del *corpus separatum* di Fiume nei confini dello Stato Libero tracciato dal Presidente Wilson; oltre alle isole di Lussin e di Unie e ai gruppi di Lissa e di Pelagosa, già ammessi, l'isola di Lagosta; la dichiarazione di indipendenza di Zara sotto la protezione della Società delle Nazioni e con la rappresentanza diplomatica affidata all'Italia; il mandato per l'Albania; la sovranità su Valona e sul territorio ad essa militarmente ed economicamente necessario; la neutralizzazione di tutta la costa Dalmata.

Ma la proposta non fu accettata dal Ministro Lansing, il quale rispose invece in nome del Presidente Wilson infermo. Noi respingemmo soprattutto la richiesta della zona istriana di contatto col *corpus* fiumano e dell'isola di Lagosta. Il Governo americano diede anche una maggiore esplicazione al suo concetto circa la neutralizzazione dalmata, riducendola ad una demilitarizzazione delle acque e delle isole fino a Ragusa, onde sarebbero rimasti allo Stato jugoslavo Sebenico e Cattaro, i due più potenti porti militari dell'Adriatico, oltre i minori, senza alcuna seria garanzia per la sicurezza della nostra costa peninsulare, romagnola, marchigiana e pugliese.

Le cose erano a questo punto quando io raccolsi la successione della direzione degli Affari Esteri negli ultimi giorni di novembre.

Recatomi immediatamente a Parigi trovai che il Consiglio Supremo era prossimo a subire una notevole crisi. La Delegazione degli Stati Uniti stava per partire lasciando a suo rappresentante nel Consiglio Supremo l'Ambasciatore americano a Parigi più come assistente che come membro plenipotenziario. Le gravi discussioni sorte nel Senato Americano consigliavano a quel Governo tale atteggiamento. Dall'Inghilterra era venuta la proposta di sospendere la Conferenza di Parigi per riprenderla in seguito forse in altra sede.

Il "memorandum„ degli Alleati

Intanto i rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia avevano creduto utile di venir preparando un *memorandum* relativo alle questioni adriatiche da consegnarsi alla Delegazione italiana.

Quando il Presidente del Consiglio dei Ministri francese mi fece cenno di tale *memorandum*, mi dichiarò che non si trattava in alcun modo di un atto di pressione su di noi, ma solo di una recapitolazione dello stato presente delle questioni con la motivazione relativa a ciascuno dei punti trattati, per modo che la Delegazione italiana avrebbe potuto rispondere così ai motivi, come alle conclusioni enunziate. Dovendo io andare a Londra, ove il Primo Ministro Lloyd George aveva da più giorni invitato anche il nostro Presidente Nitti, che non poteva allora muoversi da Roma, la consegna del *memorandum* fu protratta. Dal ministro inglese degli Affari Esteri Lord Curzon ebbi precisa notizia del contenuto del *memorandum*, che in sostanza riproduceva, con dichiarazioni amichevoli e con larga motivazione, le ultime proposte americane. Il Primo Ministro Lloyd George prima della riunione plenaria tenne a dirmi che quello scritto non era nè una vera nota, nè una proposta collettiva, ma un documento che doveva considerarsi soltanto come un punto di partenza per l'apertura di una discussione e aggiunse che solo con tale intendimento me l'avrebbe consegnato. E con simili dichiarazioni mi fu dato e fu da me ricevuto il *memorandum* nella seduta in cui intervennero i Ministri inglesi e francesi e l'Ambasciatore americano. Ho voluto sottrarre questi particolari affinchè la Camera possa apprezzare nei suoi giusti termini il valore di un documento, al quale si volle attribuire troppo grande importanza.

La discussione sulle questioni adriatiche non tarderà.

La discussione che dovrebbe essere decisiva sulle questioni adriatiche, non tarderà. Si è infatti convenuto che essa avrà luogo in una apposita riunione a Parigi dei primi Ministri e dei Ministri degli Affari Esteri della Gran Bretagna della Francia e dell'Italia, assistendovi, se vorrà l'Ambasciatore americano.

Per stabilire le basi giuridiche e politiche della trattazione io risponderò per iscritto al *memorandum*; ma la decisione dovrà essere il risultato di un'ampia discussione orale. Ciò dimostra che i nostri alleati sono oramai anche disposti a discutere una soluzione che non coincida in tutto con l'ultima proposta americana, nella fiducia che di fronte ad un accordo delle grandi potenze alleate, fondato sulla comune utilità dell'Europa, il presidente degli Stati Uniti Nord-Americani vorrà dare il suo consenso a qualche modificazione della sua tesi. Anche negli ultimi suoi discorsi il Presidente del Consiglio vi ha dimostrato quanto fermo sia il nostro proposito di non distaccarsi, nello stabilire la pace, dagli alleati ed associati, coi quali abbiamo vinta la terribile guerra ed io non posso che riaffermare oggi il medesimo proposito. Ma appunto la necessità di tale stretta unione, in un momento che non è forse meno grave della guerra medesima, deve essere sentita da tutti coloro che hanno insieme sostenuti gli immensi sacrifici che ci hanno condotti alla vittoria.

I nostri fini

La salda garanzia dell'italianità dei nostri fratelli fiumani, la tutela degli italiani di Dalmazia, la sicurezza dell'Adriatico sono i fini, ai quali saranno diretti tutti i nostri sforzi. Nessuna intenzione aggressiva ci anima, e saremo lieti se potremo stabilire le relazioni amichevoli che il pacifico scambio economico e la comune utilità richiedono coi nostri vicini di oltre Adriatico, che hanno avuto coi noi tanti contatti nella storia e che non possono dimenticare la grande parte che l'Italia ha avuta nella loro liberazione.

Di tutte le importantissime questioni che si rannodano alla pace con la Turchia e all'assetto politico ed economico dell'Oriente mediterraneo si è finora discorso in via di semplice preparazione. La discussione decisiva avrà luogo con lo stesso metodo fissato per la definizione delle questioni adriatiche in un tempo che ormai non può essere lontano. Noi seguiremo la via che abbiamo finora tenuta e che è stata pubblicamente tracciata dal senatore Tittoni nel suo discorso al Parlamento col consenso della pubblica opinione italiana.

Gli interessi coloniali e i rapporti coll'Austria-Ungheria.

Nulla di nuovo posso comunicare relativamente agli interessi coloniali, perchè le trattative, quantunque molto avanzate, siccome è noto, non poterono compiersi definitivamente a causa dell'assenza del ministro inglese delle Colonie. La nostra azione però non si limita alla politica coloniale territoriale, ma si rivolge con ogni cura anche al maggiore sviluppo dell'economia e del commercio coloniali.

Nulla è mutato nei nostri rapporti amichevoli coi nuovi Stati nati dal frazionamento dell'Impero Austro Ungarico. E' nostro proposito di favorire il vettovagliamento e la ripresa della vita economica degli Stati più immiseriti, e lo stabilimento di Governi democratici che siano garanzia di pace per l'avvenire.

Quali debbano essere i nostri rapporti coi vari stati di fatto che si sono formati in Russia in lotta tra di loro, la Camera dei deputati ha indicato in un ordine del giorno accettato dal Governo. Esso rientra nelle generali direttive che furono recentemente ammesse dagli Stati alleati.

Le gravi difficoltà economiche che affliggono non soltanto il nostro Paese, ma sotto diversa forma anche gli altri Stati di cui solevamo considerare quasi invulnerabili l'economia e la finanza, sono oggetto di costanti cure del Governo. Uno dei più esperti nostri colleghi si reca a Londra per ottenere anche a nostro favore quelle prove di solidarietà che recentemente, come conclusione di non facili trattative, furono date ad un'altra Potenza alleata.

E il Ministro ha concluso:

On. Deputati! I lunghi mesi che si sono consumati nella elaborazione dei numerosi complicati trattati, che costituiscono il complesso del trattato di pace mondiale, hanno prodotto e non soltanto nel nostro popolo, un senso di stanchezza e qualche volta di scoraggiamento, che, se pure, non è del tutto ingiustificato, conviene che sia vinto. L'azione dei singoli Ministri e Delegati è poca cosa se non è sostenuta dalla Nazione, i cui interessi sono oggetto delle trattative, ma le cui forze morali e materiali ne sono il vero soggetto. Il Parlamento e il popolo italiano che seppero dare sì magnifica prova al mondo del loro valore civico e militare durante la guerra, vorranno, io ne sono certo, dimostrare anche nelle presenti circostanze la virtù che renderanno l'Italia agli occhi di tutti forte e solida garanzia di civiltà e di pace.

Il discorso del Ministro degli Esteri passa sotto silenzio. Alla fine la Camera si abbandona a commenti animatissimi. cinque minuti.

Ripresa la seduta, ha la parola

L'on. Salvemini

L'on. SALVEMINI dice che la relazione dell'on. Scialoja è l'ultimo anello della catena, ma è un anello che non è chiaro. L'on. Scialoja ha accennato ad un *memorandum* che non doveva restare un geloso segreto diplomatico, ma doveva essere comunicato alla Camera. L'on. Nitti iersera interrompeva un oratore che accennava ad una nota di un Governo alleato, dicendo che il testo di cui la censura ha vietato la pubblicazione, non era esatto. Tutte ciò dimostra che da cinque anni continuiamo a giuocare a mosca cieca quando discutiamo di politica estera.

Come discutere fra noi e con gli altri se ci mancano gli elementi sicuri di fatto? Ignoriamo ancora il testo del Trattato della Triplice alleanza e se il Governo austriaco nel maggio 1915 non avesse pubblicato quattro articoli, noi staremmo ancora a chiederci se il nostro Governo fu fedifrago o no dichiarando la neutralità il 1914.

Non conosciamo ancora il testo del trattato di Londra. Di quel trattato non conosciamo che la traduzione tedesca ricavata della pubblicazione del Governo rivoluzionario russo.

Che cosa è il *memorandum* al quale ha accennato l'on. Scialoja? Nel luglio scorso l'on. Tittoni annunciava alla Camera che avrebbe chiesto agli Alleati il permesso di pubblicare il testo del Trattato di Londra, ma se si continua a tenere su quel trattato il segreto, significa che deve contenere cose che non si vogliono far sapere.

L'oratore continua a parlare sulla necessità di pubblicare tutti i documenti diplomatici della neutralità e della guerra; afferma che il governo ha il diritto ed ha il dovere di esigere il disarmo di tutta la costa dalmata perchè è necessario, dice, neutralizzare il Mare Adriatico e disarmare anche la costa italiana dando così il primo esempio del disarmo totale.

GRAZIADEI interrompe vivacemente gridando: Sono le conseguenze della guerra dei tre mesi e del miliardo e mezzo.

SALVEMINI. Lamenta che il Governo italiano non abbia voluto mai trattare direttamente coi jugoslavi pur riconoscendo che accordi diretti forse non sarebbero riusciti. Dice che la politica delle alleanze è una politica di ricatti reciproci, una politica di malafede e che i diplomatici al Congresso di Parigi stanno bruciando boschi per cuocere un uovo. Riconosce che tutti gli uomini politici avrebbero certamente commesso degli errori perchè nessuno poteva essere infallibile e nessuno poteva essere così forte da dominare la situazione. Se ci vollero cinque anni per vincere la guerra, ce ne vorranno altri cinque per assestar la pace.

BIANCHI (socialista) Il capitalismo non può dare la pace.

Nasce un vivace incidente tra l'on. Manes e alcuni socialisti.

SALVEMINI. Gli alleati ci dicono se volete Fiume entrate nella alleanza antigermanica; l'Italia risponde: Se ci volete dateci Fiume. Gli alleati cercano di farci pagare caro i nostri bisogni economici.

L'on. Nitti dice sempre che senza l'aiuto dell'America non si va avanti; ora è necessario togliere agli alleati il sospetto che l'Italia stia per buttarsi dall'altra parte e fare nello stesso tempo una politica di conciliazione sostenendo la partecipazione della Germania alla Società delle Nazioni. Stabiliremo così la vera e solida alleanza di pace e non ci deve spaventare l'atteggiamento del sig. Clemenceau e del sig. Lloyd George che al disopra di Clemenceau c'è la Francia stanca ed esausta e al disopra di Lloyd George c'è l'Inghilterra del lavoro. (Commenti).

Il Governo ci dica chiaramente quali sono le sue intenzioni; ci spieghi fino a qual punto arrivano i suoi poteri civili. L'onor. Nitti ha biasimato in termini vivaci l'indisciplina dei soldati che si recano a Fiume; a me sembra che la sua serenità di giudizio si perda quando egli si trova di fronte a generali e ad alti ufficiali.

CICCOTTI. E a qualche personaggio di Casa Savoia.

SALVEMINI dice: Esiste in Italia la responsabilità dei soldati e degli ufficiali. Perciò io domando: E' vero che il pericolo di indisciplina fu segnalato in tempo al Governo e che il generale Diaz smentì l'informazione? Se così è non riusciamo a capire perchè il generale Diaz sia stato chiamato al posto di generale dell'esercito.

MAURY Rispettatelo, ha vinto la guerra.

Voce da parte socialista. 500 mila morti 60 miliardi di debiti! (Rumori).

SALVEMINI Il generale di Robilant che è responsabile della disciplina della sua armata e non previde o lasciò fare. Che provvedimenti disciplinari avete preso a suo carico?

Voce da parte socialista. Voleva fare una nuova guerra!

SALVEMINI. Il caso del vice-ammiraglio Millo per me costituisce un vero atto di insubordinazione. Perchè egli resta ancora al comando di una flotta?

CICCOTTI. Hanno messo al muro e fucilato soldati per molto meno!

BIANCHI (socialista). Ha falsificato l'es[illegible]zione dei Dardanelli!

L'on. SALVEMINI passa ad occuparsi della situazione della vecchia Camera.

La situazione odierna è la conseguenza di quella triste eredità passiva di un lungo periodo di malgoverno. (Commenti).

Gli uomini dell'attuale Governo non hanno alcun sentimento nè di buona fede, nè di volontà. Bisogna affrontare sul serio la situazione perchè noi, — conclude l'on. Salvemini — non siamo disposti ad essere i gerenti responsabili di nessuno.

L'on. Modigliani

L'on. MODIGLIANI comincia dicendo che il gruppo socialista gli ha affidato l'incarico di esprimere l'opinione del gruppo sulle dichiarazioni del ministro degli esteri. Se i socialisti mantengono integra la loro linea di intransigenza affermata ieri dall'on. Niccolai, se dissociano la loro responsabilità, da quella delle classi dirigenti italiane, d'altra parte soltanto per mantenere il distacco da queste non possono neanche essere alleati delle classi dirigenti degli altri paesi. Ormai è difficile dire se i nostri alleati siano più amici ovvero avversari. Essi peraltro non hanno bisogno dell'opinione dei socialisti italiani per riconoscere il fallimento della politica estera nel nostro paese. C'è da chiedersi soltanto che cosa diremo di peggio se le soluzioni definitive di politica estera sono rinviate a quando avremo un altro ministro degli esteri oppure a quando lo stesso ministro degli esteri sarà tornato con altri da Parigi. Non c'è da constatare che un peggioramento delle condizioni italiane. L'on. Scialoja ci ha fatto comprendere che l'on. Tittoni non si è dimesso per ragioni di salute, ma sibbene perchè i suoi sforzi diplomatici non avevano raggiunto che risultati peggiori.

E così non poteva non essere quando alla richiesta di una semplice autonomia di Fiume, dell'indipendenza di Zara e della costa Dalmata si rispose con reciso rifiuto. Così gli sforzi di Tittoni venivano ad urtare contro i prestabiliti disegni del capitalismo jugoslavo (applausi all'Estrema sinistra).

L'on. Scialoja andando a Parigi dagli stessi Alleati coi quali doveva discutere da pari a pari, ha appreso — come avviene fra contraenti di uno dei quali si abbia ragione fortemente di dubitare — che gli Alleati non si preparavano a discutere ma bensì a presentare *memorandum* (commenti all'estrema e a sinistra) l'on. Scialoja per necessità politiche e diplomatiche ha dovuto ovattare le sue dichiarazioni, ma nessuna spiegazione di Clemenceau e di Lloyd George potrà attenuare il carattere di quel *memorandum* il quale per l'Italia significa che il giogo capitalistico degli

...er vinto il nemico, vince l'alleato debole, l'Italia. (Applausi dei socialisti). Che cosa potrà portarci di nuovo la discussione delle questione adriatica? I socialisti furono accusati di disfattismo quando affermavano che a Parigi non si discutevano i diritti dei popoli ma quelli del capitalismo americano, che vuole a Cattaro e a Sebenico la sua piazza forte. Ed è poi avvenuto che quando sembrava raggiunto l'accordo fra la massa sana della popolazione fiumana, ribellatasi all'avventuriero (applausi vivissimi dei socialisti) e il governo italiano, quando pareva che una riscossa della popolazione di Fiume si verificasse per far rispettare il diritto di auto decisione proclamato, una corazzata francese è apparsa nelle acque di Fiume. Quella nave voleva dire che quegli Alleati i quali tanti popoli altrui hanno chiesto per il proprio dominio non volevano lasciare a Fiume il diritto del suo popolo. (Fragorosi applausi dei socialisti).

NITTI. Le posso garantire, on. Modigliani, che la nave alla quale lei ha accennato non aveva nessuno dei compiti a cui lei ha alluso. Le risponderò domani al riguardo ma frattanto desidero che l'impressione suscitata dalle sue parole non rimanga.

MODIGLIANI. Vuol dire che almeno le apparenze sono state salvate; ma lei sa, on. presidente del Consiglio, che l'apparizione di uno strumento di guerra in quel momento aveva un significato. Se la cosa non fosse vera, non sarebbe che una prepotenza di meno.

Ed ecco come, secondo i socialisti, la questione si presenta: avere il coraggio di accettare il destino o non averlo. Voi non potete avere questo coraggio, mentre noi lo abbiamo. Per avere questo coraggio bisogna possedere un fondamento ideologico che è per voi il fallimento, mentre per noi è l'aurora! (Applausi vivissimi dei socialisti).

Voi andate a Parigi come un povero untorello del brigantaggio del capitalismo internazionale. V'è una Turchia che si vorrebbe riassettare; e voi andate a domandare che la Turchia sia consegnata a fette un po' per uno. Voi andate in Africa, andrete in Asia a fare lo stesso brigantaggio. V'è il patto dell'Albania; v'è il patto di Londra. Mandiamo un ringraziamento ai Soviets che ce ne dettero notizia. Con quale diritto voi volete tutelare la richiesta su Fiume, quando non avete pensato due volte ad autorizzare la spartizione di tanti popoli a brandelli fra questa e quella nazione? E' tutta una contradizione nella vostra politica.

Se i miei amici non ti avessero fatto il piacere di interromperti, amico Salvemini, questa contraddizione sarebbe stata scolpita nel tuo discorso. Questa contraddizione è nel patto di Versailles, dove tutti erano presenti, banchieri, industriali, letterati, giornalisti, ma non i popoli, che erano assenti. (Applausi).

Ricordate le trattative di Brest Litowski tra i rappresentanti del Governo rivoluzionario russo ed i generali tedeschi? I risultati di quelle trattative venivano comunicati e diffusi per tutto il mondo. Allora si, parlavano i popoli. A Parigi invece le conventicole delle classi dominanti hanno tradito come sempre gli interessi dei popoli. (Vivi applausi dei socialisti).

Si dice: è facile quando si è sull'Aventino di criticare il Campidoglio. Sarà facile ma è certo che oggi non vi ha che una via di uscita, una sola soluzione: l'internazionale operaia: la giustizia internazionale; i tentativi di equilibrio falliscono ogni giorno e si afferma sempre più il prepotere tirannico di una o due potenze. Siamo al periodo delle realizzazioni: il partito socialista sarebbe indegno di sè stesso se non sentisse che l'ora della conquista del potere si avvicina. L'on. Salvemini si lagna perchè il Governo non abbia preso provvedimenti sufficienti per il generale Di Robilant o per l'ammiraglio Millo; ma tu, amico Salvemini — dice l'oratore — non sai che a quelle imprese hanno dato mano duchi e principi. Se si deve fare il processo a quei generali perchè non deve farsi a un alto personaggio che nel giugno 1915 accompagnava alla porta della sua villa il poeta che andava a leggere in piazza le liste di proscrizione. (Applausi vivissimi dei socialisti. Rumori, grida negli altri settori).

NITTI (insorgendo vivacemente). Non è vero; non è vero.

BOMBACCI. E' così: lo sanno tutti. (Commenti).

MODIGLIANI. Il fallimento della vostra politica non può dissociarsi dal fallimento delle istituzioni (rumori e commenti) perchè la funzione del sovrano è quella di custode del patto fondamentale dello Stato, non quella di assumere nessuna posizione nelle polemiche e nelle discussioni. Quando il fallimento politico culmina nella delega avuta per quattro anni di tutti i poteri dello Stato nelle mani della Corona, come volete scindere la sua responsabilità? (Applausi dei socialisti. Rumori e proteste negli altri banchi). Indarno si tenta di salvare il simbolo che deve per primo cedere il passo alle nuove istituzioni (rumori e proteste sui banchi di destra) per queste ragioni noi auspichiamo la repubblica borghese oggi, la repubblica proletaria domani.

L'oratore è freneticamente applaudito dai suoi compagni di gruppo.

Vivaci dimostrazioni

Mentre i deputati socialisti si affollano attorno all'on. Modigliani, la destra si alza applaudendo e gridando: *Viva il Re!* Da parte loro i socialisti gridano: *Viva la Repubblica!* Le dimostrazioni durano qualche minuto.

Domanda la parola l'on. NITTI.

Parla il Presidente del Consiglio

L'on. NITTI dice: Non debbo nel corso della discussione rispondere a varii oratori, ma debbo subito assolvere ad un dovere morale. Ho sentito qui dentro alcune cose che mi hanno profondamente addolorato. L'on. Salvemini ci accusa di fare una politica segreta. Nessun segreto. Si pretende che i fatti i quali non sono ancora arrivati alla loro definitiva soluzione diventino oggetto di pubblica discussione. No, on. colleghi socialisti; non da parte vostra ci deve venire l'accusa di volere nascondere qualche cosa.

Io assisto con dolore a certe discussioni: noi siamo stati rispettosi delle vostre teorie: abbiamo difeso le pubbliche libertà durante le elezioni, ma voi che siete una minoranza, sia pure una grande minoranza, venite qui ad ogni momento a considerare il nostro fallimento come se ciò fosse ormai certo e definitivo. (Applausi vivissimi).

Una grande dimostrazione d'italianità

L'on. Nitti continua.

Noi discuteremo di tutto. La violenza non è utile nè per voi, nè per noi. Se domani arriveremo alla violenza non so chi ci guadagnerà. (Applausi vivissimi al centro ed alla destra). Non certo la civiltà. (Rinnovati applausi). Il nostro regime ha dentro di sè una grande forza di resistenza. Vi dico di più: io ho la sicurezza che noi vi assorbiremo. (Voci dai socialisti: *No, no!*). La sicurezza dei nostri ordinamenti politici, del nostro regime politico, ha tale forza da resistere ad ogni vostra critica.

Fra qualche anno vedremo se quelle cose che voi oggi ammirate non saranno dissolte (commenti). Il governo ha avuto ed avrà una grande sopportazione perchè il governo sa che la discussione giova più a noi che a voi. Crediamo fermamente nella salvezza delle nostre istituzioni politiche. Domani io risponderò a tutti ma ora debbo dire una parola, a questa parola vada a coloro che è al di fuori e al di sopra di noi. Io voglio mandare un saluto al Re. (La Camera, meno i socialisti, scatta in piedi gridando viva il Re). Alla grande dimostrazione si associano anche le tribune). Non appena i deputati di sinistra, del centro e di destra siedono i socialisti scattano in piedi applaudendo e gridando: Viva la repubblica, ma appena i socialisti si mettono a sedere la Camera insorge nuovamente gridando viva il Re. Dalle tribune le signore sventolano i fazzoletti.

La dimostrazione dura qualche minuto fra le proteste dei socialisti che vociano senza che sia possibile raccogliere le loro parole. Ma appena la dimostrazione cessa i socialisti insorgono ancora una volta gridando viva la repubblica:

Alla tribuna delle famiglie dei deputati qualcuno applaude. Nascono vivacissimi incidenti fra coloro che stanno nella stessa tribuna, incidenti ai quali dall'aula partecipano molti deputati.

Mentre durano i vivaci commenti su quanto è avvenuto, un gran numero di deputati dei settori costituzionali scende nell'emiciclo si avvicina al banco del Governo per congratularsi con l'on. Nitti al quale fanno una dimostrazione di applausi. I socialisti per reazione tentano di intonare l'inno *Bandiera rossa*, ma il canto è sepolto sotto urla assordanti di tutti i deputati costituzionali. Finalmente dopo qualche minuto la tempesta si calma.

Domanda la parola ancora una volta l'on. NITTI il quale dice che egli si spiega la sovreccitazione degli animi, non vuole però contribuirvi e prega la Camera di tenere domani seduta alle 15 senza interrogazioni per concludere possibilmente la discussione. E così resta stabilito.

La seduta fra vivacissimi commenti è tolta alle ore 19.55.

L'eco di un monito

La seduta di ieri alla Camera rimarrà fra le più importanti e significative di questa agitata legislatura. Le dichiarazioni dell'on. Scialoja, per quanto fosse noto che il nostro Ministro degli esteri non era in grado di fare comunicazioni soddisfacenti e definitive intorno alle questioni della pace che interessano l'Italia e fosse anche noto come tali questioni non avessero fatto un passo avanti verso la soluzione, avevano gettato un senso di pessimismo e di sfiducia sulla assemblea. L'unica concreta notizia annunciata — e che non costituiva neppur essa una novità — era stata la consegna del *memorandum* fatta dai rappresentanti dei Governi alleati al nostro Ministro degli esteri, memoriale che, pur non volendo significare costrizione e tanto meno *ultimatum*, come l'on. Scialoja ha voluto opportunamente chiarire, costituisce la base delle future discussioni. E codesta base si fonda, pur con dichiarazioni amichevoli e larga motivazione, sulle ultime proposte americane.

L'on. Modigliani ha voluto approfittare di questo stato d'animo dell'assemblea già predisposta al pessimismo e tormentata da lunghi giorni di intemperanze del gruppo socialista a cui i liberali e democratici non avevano saputo contrapporre sino ad ieri che un meschino lavorio di corridoio per la costituzione e l'orientamento di molteplici gruppi a cui non era estranea la preoccupazione di arraffare qualche portafoglio in un eventuale rimpasto, per fare la sua *rentrée* nella nuova Camera come uno dei *leaders* del gruppo socialista. E poichè la corsa tende al più estremo estremismo l'on. Modigliani, che è astuto e innegabilmente di valore superiore a quello dei nuovi massimalisti a base di libretti di propaganda a pochi centesimi, ha tratto occasione della disgraziata situazione internazionale per *épater* i suoi compagni e colleghi e dichiarare decaduta nonchè l'odiata e affamata borghesia anche il regime e le istituzioni monarchiche. In tal modo il deputato livornese pareva venire a prendere le redini dell'ostruzionismo socialista e trascinava con sè anche i repubblicani i quali con la mentalità di alcuni decenni fa, credono ancora che l'unica questione che preoccupi nell'anno di grazia che corre sia quella della repubblica o della monarchia. Così socialisti e repubblicani inneggiarono alla repubblica come toccasana dei molteplici mali che ci affligono.

L'on. Nitti che era già intervenuto durante la discussione per smentire un preteso episodio riguardante il capo dello Stato, ritenne assai opportunamente giunto il momento di richiamare la Camera alla realtà della situazione. Noi crediamo — egli rilevò con energia — alle nostre istituzioni economiche, e crediamo fermamente alle nostre istituzioni politiche. La democrazia ha tale forza da assorbire lo stesso socialismo. Il tempo dirà, e quel giorno è prossimo, se quelle istituzioni che i socialisti oggi ammirano non siano esse stesse destinate a crollare e disparire. Rispettosi del diritto di tutti, noi che siamo la maggioranza, non permetteremo che da nessuna minoranza si attenti ad esse con la violenza.

Parole opportune il cui contenuto i nostri lettori hanno trovato nei giorni scorsi su queste colonne. Il socialismo non è maggioranza, nè nella Camera, ove le urla dei vari Barberis e Bombacci non potranno aumentare il numero di questa rumorosa minoranza nemmeno di fronte alla supina remissività e pazienza dei liberali, nè nel Paese. Eserciti esso la sua funzione e possiamo anche dire la sua missione di critica e di propulsione per i partiti che hanno ancora la grave responsabilità del Governo. Sarà un bene per tutti. Ma non si illuda di oltrepassare il segno ed il limite tentando di imporre con la violenza la propria volontà e la propria dittatura; chè così facendo giustificherebbe le violenze degli altri i quali hanno il diritto e il dovere di tutelare la loro funzione di maggioranza e che, stanchi di una continuata aggressione potrebbero anche passare dalla difensiva all'offensiva.

La Camera ha ieri mostrato con il largo ed entusiastico consenso dato alle parole dell'on. Nitti di aver fatto suo l'opportuno monito del Presidente del Consiglio che non dubitiamo avrà larga eco nel Paese e affretterà quel movimento di fusione e di difesa contro le intemperanze massimaliste che, se trionfassero anche per poco, costituirebbero la rovina dell'Italia e non gioverebbero ad alcuno.

Permanenza in servizio dei sottufficiali di marina

Abrogate le disposizioni precedenti, un Decreto Reale ieri sera pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, stabilisce che i sottufficiali di Marina che abbiano comunque prestato servizio durante la guerra 1915-1918, anche se abbiano compiuto complessivamente 32 anni o più di servizio, potranno restare in servizio non oltre il 30 giugno 1910, liquidando la pensione loro dovuta, sulla base dell'assegno o stipendio stabilito dal Regolamento sull'ordinamento del Corpo RR. Equipaggi e percepito nell'ultimo mese di servizio effettivo prestato.

Uguale trattamento sarà fatto ai sottufficiali collocati a riposo di autorità durante l'anno 1920 in base all'art. 59 —

La Cassa di risparmio di Amandola dà un milione e mezzo al Prestito

Il Consiglio amministrativo della Cassa di risparmio di Amandola (Ascoli Piceno) ha deliberato, come prima sottoscrizione al prestito nazionale, la somma di lire 1.500,000 presso l'Associazione delle Casse di risparmio italiane in Bologna.

Bologna per il prestito

BOLOGNA, 21. — Ieri si è costituito, per iniziativa di questa Camera di commercio un Comitato generale di propaganda per il sesto prestito Nazionale. A presidente del Comitato è stato nominato il senatore Alberto Dallolio. La Camera di commercio intanto, allo scopo di spronare tutti a concorrere a risollevare le finanze dello Stato per la ricostruzione, ha iniziato la sottoscrizione, mercè adesioni raccolte e mercè versamenti, colla somma di mezzo milione.

Il Comm. Florio borseggiato di 40 mila lire

MILANO, 21. — Il fatto è avvenuto lunedì scorso, in piazza Cordusio, dove ha sede il Credito Italiano, ma solo oggi si permette di parlarne.

Un signore si recava a quegli sportelli per compiervi alcune operazioni, per le quali recava un vaglia della Banca d'Italia e parecchi biglietti di banca per l'ammontare complessivo di 40 mila franchi, che aveva collocati nella tasca esterna della pelliccia. Un individuo che lo seguiva colse il momento nel quale il portatore della somma si avvicinava ad un tavolo per scrivere e destramente riuscì a levargli di tasca il prezioso pacchetto.

Quando il signore si avvide del tiro andato era tardi. Egli diede immediatamente lo allarme ma il ladro era già lontano. La vittima del borseggio è il comm. Giuseppe Florio, qui abitante

60.000 lire rubate a Pergine

TRENTO, 21. — Sono state rubate 60 mila lire alla cassa militare di Pergine, in Valsugana. Gli autori sono ignoti. Sono stati arrestati cinque soldati che montavano la guardia alla cassa.

Spacciatore di biglietti falsi arrestato a Modena

MODENA, 21. — Tal Veronesi Gerace, operaio tipografo, alquanto alterato dal vino, ieri sera percorreva le osterie ed i *bars* della città, facendo un chiasso indemoniato, mangiando e bevendo, rompendo stoviglie e bicchieri, ma pagando sempre con biglietti di banca.

Al Bar Torino, dove la chiassata si ripeteva, il principale chiamò due carabinieri per calmare l'irrequieto avventore. Il Veronesi strillò più forte ed i carabinieri lo accompagnarono in caserma. Mentre si stava interrogando il Veronesi per averne le generalità, giunse un oste concittadino per denunciare che un avventore lo aveva pagato con un biglietto da cento lire falso. Con sua grande meraviglia, egli riconobbe nell'arrestato il suo cliente. I carabinieri, perciò, procedettero ad una perquisizione, in seguito alla quale rintracciarono in tasca al Veronesi un biglietto da 50 della Banca d'Italia stampato... da un solo lato. Il Veronesi è stato trattenuto in arresto in attesa, dell'esito delle indagini.

Tragico suicidio di un ufficiale per gravi perdite al gioco

MILANO, 21. — Nel pomeriggio di ieri, proveniente da Vicenza, giungeva nella nostra città il sottotenente Alfredo Panetti, di anni 23, del 7.o artiglieria da fortezza. L'ufficiale, appena uscito dalla stazione, saliva su una carrozza pubblica e ordinava al vetturino di condurlo all'Hôtel Firenze. Durante il tragitto, a pochi passi dall'albergo, nella carrozza echeggiava una detonazione. Il giovane ufficiale si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo cadavere all'istante. Il maggiore di artiglieria Mainardi, che passava in quel momento, salito sulla vettura, ordinò che il cadavere fosse condotto al vicino Commissariato. Fra i documenti personali rinvenuti indosso all'ufficiale vi è un biglietto in cui egli dice di chiamarsi Alfredo Panetti comandante di un distaccamento in Valle dei Signori e di essere venuto appositamente a Milano per uccidersi avendo perduto 5 mila lire al giuoco che costituivano i fondi della gestione a lui affidata.

L'arrivo a Parigi dei delegati tedeschi

incaricati d'eseguire il trattato di pace

PARIGI, 20.

Il primo scaglione della Commissione tedesca incaricata di preparare l'entrata in vigore del Trattato di Versailles è arrivata stamane alla stazione del Nord.

I lavori del Consiglio Supremo

PARIGI, 20.

Il Consiglio Supremo degli Alleati si è riunito oggi alle ore 15 al Ministero degli Esteri sotto la presidenza di Clemenceau.

La questione delle riparazioni dovute per la distruzione della flotta a Scapaflow non è stata esaminata.

Il Consiglio ha esaminato la situazione finanziaria creata in Ungheria dalla emissione da parte delle autorità bolsceviche di carta moneta.

La questione è stata rinviata alla Commissione finanziaria.

Il Consiglio ha accettato in seguito le clausola del progetto di trattato con l'Ungheria come sono state proposte dalla commissione per quanto concerne le ferrovie di comunicazione tra l'Ungheria e la Romania.

Infine ha deciso che i governi alleati accrediteranno presso al governo austriaco soltanto Ministri plenipotenziari; in conseguenza il governo tedesco non potrà inviare a Vienna un ambasciatore come ne aveva manifestata l'intenzione.

La questione di Scapaflow

PARIGI, 20.

Il Consiglio Supremo ha rinviato l'esame delle questioni delle riparazioni che la Germania dovrà dare in compenso dell'affondamento delle navi a Scapaflow, perchè i delegati inglesi hanno dichiarato che non avevano ancora al riguardo ricevuto le istruzioni che avevano domandato a Londra. Sembra che il Governo inglese abbia ordinato un'inchiesta per controllare le cifre fornite dai tedeschi sul tonnellaggio del materiale natante che la Germania avrebbe dovuto consegnare.

La prossima riunione del Consiglio Supremo avrà luogo lunedì.

I periti tedeschi

PARIGI, 21.

I periti navali tedeschi hanno fatto ieri pervenire al segretariato della Conferenza le informazioni che erano state loro domandate sugli incrociatori.

La commissione militare che è arrivata stamane a Parigi per proporre la messa in vigore del Trattato di Pace ha fornito indicazioni sulle questioni dei mezzi di trasporto delle truppe alleate che saranno inviate nell'Alta Slesia per l'esecuzione del Trattato di Versailles.

I tedeschi hanno fatto pervenire alla Conferenza tre note.

La prima tratta delle questioni relative al trasporto delle truppe necessarie per l'entrata in vigore del Trattato di Versailles.

La seconda risponde ad una questione che era stata posta durante le recenti trattative tra i periti navali, essa fornisce alcuni dati sugli incrociatori tedeschi che sono attualmente in riparazione, ma non su quelli in costruzione. Con la terza nota Lersner annuncia agli Alleati che l'Assemblea nazionale ha approvato il protocollo firmato dai tedeschi e che impone alla Germania di modificare l'art. 71 della Costituzione dell'Impero che prevede la riunione dell'Austria alla Germania.

L'Emiro Faysal da Clemenceau

PARIGI, 20.

Clemenceau ha ricevuto oggi nel pomeriggio l'Emiro Faysal, con il quale si è intrattenuto lungamente.

Il principe Ghika è arrivato a Parigi. Egli sostituisce Antonescu come delegato romeno alla Conferenza della Pace.

L'Olanda non consegnerà l'ex Kaiser

PARIGI, 21.

Il Segretario di Stato per la giustizia militare, Ignace, è partito ieri per Londra. Il viaggio stabilito durante le conferenze dei giorni scorsi, nella capitale inglese, ha per iscopo di mettere d'accordo i Governi inglese, belga e francese sulla comune procedura da seguire circa la consegna dei colpevoli da parte della Germania. Intanto per quanto riguarda il Kaiser — telegrafano al *Matin* da Bruxelles — che da fonte autorevole si sa che il Governo olandese già fa parecchie settimane ha annunciato ufficialmente agli alleati che non consentirà mai a consegnare l'ex Kaiser a dei giudici. Il Governo dell'Aja invoca il diritto di asilo ed altre ragioni. L'Olanda però si preoccupa della corrente che si va estendendo in Germania per una restaurazione monarchica e — a quanto scrive un giornale dell'Aja, il *Neue Courant* — non è disposta a permettere che nel suo territorio si compieti in questo senso.

La Conferenza di Londra per giudicare le atrocità tedesche

PARIGI, 21.

Il sotto-segretario per la giustizia militare Ignace, che parte stamane per Londra, ha dato all'*Echo de Paris* alcuni particolari sulla Conferenza alla quale egli assisterà lunedì e martedì. Clémenceau lo ha ricevuto ieri.

La Commissione interalleata, istituita dal Consiglio Supremo di guerra, per compilare le liste dei tedeschi colpevoli di atrocità e di delitti e per fissare la composizione, la procedura e le sedi dei tribunali misti previsti dal trattato, ha tenuto parecchie sedute. Le pratiche sono attualmente assai avanzate.

Nella lista figurano circa 500 nomi di note personalità tedesche, per la maggior parte militari, fra le quali un figlio dell'ex imperatore Guglielmo, il Kronprinz Ruprecht di Baviera ed alcuni generali di armata. Complessivamente circa 1500 nomi per tutti gli alleati saranno comunicati al Governo tedesco.

La situazione di Guglielmo II sarà regolata al difuori della Conferenza di Londra. A termini di un articolo speciale del trattato, che mette in stato di accusa i tedeschi colpevoli di delitti contro persone di diversa nazionalità, e che dunque [illegible] saranno giudicati da un tribunale [illegible] saranno pure colpiti i comandanti dei campi di prigionieri in Germania che hanno fatto subire ai prigionieri vessazioni.

I dibattimenti avranno luogo davanti ai tribunali militari di Parigi e di Lille nel 1920.

Le gesta dei "Sinn Feiners,,

La congiura ordita contro il Vice-Re d'Irlanda

LONDRA, 21.

Dai particolari dell'attentato contro lord French risulta che piuttosto che un atto impulsivo di alcune persone, si tratta di una vera e propria congiura abilmente organizzata con lo scopo di sopprimere il viceré. Pare che all'attentato abbiano partecipato 15 o 20 persone. Uno dei congiurati si era arrampicato in cima ad un albero donde scorgeva l'ingresso della stazione: appena vide uscire l'automobile del viceré la vedetta diede un segnale convenuto agli altri congiurati, che sbucarono da una siepe tra la quale si erano nascosti ed aprirono il fuoco contro l'automobile. Secondo alcuni corrispondenti pare che lord French si sia alzato in piedi nella vettura e impugnata la rivoltella, l'abbia coraggiosamente spianata contro i suoi aggressori, uno dei quali fu ucciso. Il cadavere fu trovato poco dopo ai piedi di un albero: teneva ancora stretta fra le mani una bomba. Altre bombe inesplose furono trovate nelle vicinanze. Sembra che in tutto almeno cinque o sei bombe siano state lanciate contro la vettura di lord French e le altre due automobili cariche di poliziotti che seguivano. In tali circostanze, è miracoloso che lord French sia scampato. Finora le ricerche della polizia per rintracciare i colpevoli, sono riuscite infruttuose. I congiurati erano venuti al tragico convegno in bicicletta e riuscirono rapidamente ad allontanarsi. Uno di essi, giunto a circa due miglia dal luogo dell'attentato, dovette fermarsi per un guasto alla macchina, ma arrestò al passaggio un altro ciclista minacciandolo con la rivoltella e lo costrinse a cedergli la propria bicicletta sulla quale si allontanava velocemente. Tutti i giornali esprimono l'opinione che in seguito a questo attentato saranno prese le necessarie misure di estremo rigore per impedire che il programma che si attribuisce ai congiurati venga attuato. Esso consisterebbe nel sopprimere ad uno ad uno tutti i principali rappresentanti delle autorità britanniche in Irlanda. I «Sinn Feiners» dispongono, a quanto sembra, di una grande quantità di armi; il congiurato ucciso aveva in mano una rivoltella di marca tedesca e alla cintola un'altra rivoltella di marca spagnuola. Ricordando che durante il periodo dell'agitazione dei feniani una trentina di anni addietro, questi lanciarono delle bombe anche a Londra, nei pressi della Camera dei Comuni, la polizia ha preso grandi precauzioni per impedire l'entrata alla Camera dei Comuni di persone sospette per la seduta di lunedì, quando Lloyd George farà le attese dichiarazioni sul progetto del Governo per la soluzione della questione irlandese.

Per quanto possa sembrare ironico un tentativo del governo britannico per conciliare la Gran Bretagna e l'Irlanda, molti giornali specialmente quelli che sostengono il Governo, esprimono la speranza che sia anche possibile riparare agli errori del passato mediante una politica di larghe vedute e di coraggiose iniziative.

Il Re ha inviato un messaggio al maresciallo French per felicitarlo di essere scampato all'attentato.

Dopo i fatti di Mantova

Un sindaco denunciato

MANTOVA, 21. — In seguito agli ultimi dolorosi fatti avvenuti nella nostra città, è stato denunciato all'autorità giudiziaria il pro-sindaco di Dosolo, Arcangelo De Carli, il quale, abusando del proprio ufficio avrebbe fatto sospendere l'insegnamento nelle scuole del paese e avrebbe fatto chiudere l'unica farmacia.

I popolari milanesi per la Direzione del partito e il gruppo parlamentare.

MILANO, 21. — I soci della sezione milanese del Partito popolare italiano, hanno tenuto ieri sera una assemblea nella quale hanno votato un ordine del giorno plaudente all'opera e alle direttive del Consiglio nazionale del partito e del Gruppo parlamentare.

I funerali di Luigi Illica

PIACENZA, 21. — I funerali di Luigi Illica a Castellarquato, sono riusciti imponenti. Vi ha partecipato tutta la popolazione del paese, larghissime rappresentanze di Piacenza e della provincia e numerose personalità del mondo artistico, venute da ogni parte d'Italia.

Tra gli altri erano presenti i maestri Mascagni, Toscanini e Cittadini, Riccardo Sonzogno e il comm. Clausetti della casa Ricordi.

◆ *Gli operai nei Consigli di amministrazione.* - A Vienna, il 13 gennaio verrà discussa la legge che accorda ai Consigli di fabbrica il diritto di prendere visione dei bilanci delle Società industriali.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' ALL' «ELISEO»

"La casa del saggio,,

.. di SANTI SAVARINO ..

La nuova commedia di Santi Savarino che ieri sera la compagnia di Giovanni Grasso ha recitato davanti a un teatro affollato si replicherà per molte sere, poichè la cronaca registra oggi un completo successo; due chiamate al primo atto, quattro al secondo e quattro al terzo conchiuse con una imponente acclamazione all'arte di Giovanni Grasso e della Marrone e all'autore che è apparso in mezzo ai suoi interpreti.

La commedia si svolge in un paese della provincia di Palermo nel 1893. Anche in questo paese è stato organizzato un fascio operaio per la rivendicazione dei diritti proletari, e a capo del fascio è Giovanni Berretta, il «saggio» che fa della sua casa l'asilo delle dispute e dei programmi di veemenza dei membri del fascio. Anche le donne della casa, anche le figlie del Berretta, portano in questa sorta di tumultuosi piccoli comizi casalinghi l'incitamento alla violenza. Chi si tiene in disparte, tra le figlie di Giovanni Berretta, è Anna Maria, che, mentre i politicanti si accaniscono, fila il perfetto idillio con il suo innamorato che le getta dalla strada baci e parole di amore. Ma Giovanni Berretta è tutto compreso della sua condizione di capo del fascio, riassume e raccoglie le proteste dei suoi amici e quando da Roma giunge un funzionario del Ministero degli Interni per proporre un accordo, rifiuta energicamente qualunque offerta che possa domare le ire degli scalmanati ribelli, e incurante d'una minaccia d'arresto, respinge l'inviato del Ministro. Rimasto solo in mezzo ai suoi compagni, egli stesso organizza l'assalto e l'incendio al Municipio di Giardiniello che sarà compiuto l'indomani. Il giorno dopo, infatti, i contadini e gli operai appiccano il fuoco alla casa del comune. Scoppiano tumulti e disordini; gli operai, inferociti, incontrano il proprietario don Petrino Salomone, lo assaltano; questi si difende ma irrita di più gli assalitori, i quali, con la sua stessa arma, che gli strappano di mano, lo uccidono. La notizia è portata nella casa di Giovanni Berretta da un ragazzo. Le donne allibiscono; ma Anna Maria, appena ha appreso il nome dell'ucciso, lancia un grido e cade come morta. Petrino era tutto il suo amore. Giovanni Berretta ha la rivelazione di questo amore dal grido della figlia. Subito un terribile sospetto balena in lui: che sua figlia sia stata disonorata dall'ucciso. Il padre vuole sapere. Il terrore del disonore lo sospinge fino sulla soglia della pazzia. Ma nel tragico colloquio tra padre e figlia Giovanni apprende invece che la figlia è pura, e sa che i due innamorati sognavano di sposarsi un giorno. E il padre raccoglie nello strazio della figlia l'unico profondo desiderio di lei: rivedere la faccia dell'uomo che non è più. Infiammato dall'idea folle che il desiderio della figlia gli ha fatto scaturire, eccolo infatti, questo povero padre pazzo, cercare sulla via il corpo dell'ucciso, e mentre le donne della sua casa vegliano intorno a Anna Maria ancora delirante, ritornare alla figlia recandole sulle braccia il corpo dell'ucciso. Poi, mentre Anna Maria divora di baci la fredda bocca del giovane, Giovanni, che brancola nel buio della pazzia, si affaccia alla finestra e urla alla gente del suo paese che quella notte sua figlia si giacerà con Petrino Salomone. Egli ha così consacrato le impossibili nozze.

In questa commedia che il pubblico ieri sera ha applaudito con molto calore è una evidente sproporzione di struttura fra un prim'atto più rumoroso che vivo e la densità di elementi tragici che animano il secondo e il terzo atto. Questo spiega la differenza di tono fra il consenso che il pubblico ha dato al primo atto e quello che ha dato agli atti successivi nei quali l'intenzionalità lirica riesce più d'una volta a confondersi con l'impeto drammatico e a nobilitarlo. Più d'una volta: non sempre: e allora, quando questa fusione di elementi d'arte viene a mancare resta nuda l'azione scenica che si sente troppo costruita secondo la pura ricerca dell'effetto. Il terzo atto, per esempio, è spinto fino a una violenza di toni granghignoleschi non confortati e sostenuti da una corrispondente profondità e vastità di spasimo umano. Sono queste manchevolezze quelle che ci costringono a consentire solo in parte con la nuova commedia di Santi Savarino. Nella quale — è doveroso riconoscerlo — sono vigorose virtù di ingegno che si rivelano nel taglio sicuro delle scene e nel lirismo a volte travolgente di certe espressioni verbali che testimoniano nello scrittore l'ansia di salvarsi da ogni banalità di sentimenti e di parole nel rifugio della poesia.

Concludendo, dopo questo indiscutibile completo successo che ha coronato l'opera di Savarino, ci auguriamo proprio per il bene della sua arte, che egli ritorni a più schiette espressioni d'umanità, sia pure di meno sicuro successo e di più difficile attuazione, ma che, appunto per il loro contatto con la vita, garantiscono che l'artista attinge a una fonte la quale non s'inaridirà mai.

L'interpretazione di Giovanni Grasso apparve profonda, tormentata, efficacissima. E fu degna di lui la giovanissima Marrone che gli recitava accanto.

Da stasera le repliche.

f. m. m.

"Alì Babà,, del maestro Bottesini

Al *Teatro dei Piccoli*, iersera mancavano i piccoli. C'erano invece molti grandi, anzi grandissimi — quali il sottosegretario delle Belle Arti senatore Molmenti e il Direttore Generale delle Belle Arti, comm. Colasanti, l'on. Guido Celli — e poi maestri, artisti, ambasciatori, accademici di S. Cecilia, ballerine russe, critici e super-critici ecc. Una folla stupenda e rara di intellettuali. Alle 21, la sala appariva gremita come un carrozzone delle tranvie municipali a mezzogiorno. L'attesa era frenetica. Si aspettava il miracolo. E il miracolo, iniziatosi alle 21,30, ha durato circa due ore.

Il successo di questo originalissimo e perfetto spettacolo d'arte ha divampato subito, con giocondità estrema. Non appena il minuscolo velario si è aperto e il pubblico si è trovato dinnanzi ad Alì-Babà, abbigliato di seta smeraldine, seduto con orientale prosopopea in una sala fantastica e in atto di fumare il *narghilè*, s'è udito per la sala un riso accompagnato da represse grida di maraviglia. L'amico Vittorio Podrecca, organizzatore ed animatore del teatrino più elegante di Roma, aveva giuocato una partita a colpo sicuro. Alì-Babà era venuto alla luce della ribalta per vincere. E, di fatti, iersera abbiamo assistito ad una vittoria senza precedenti. Applausi continui, acclamazioni, richieste di bis. Le scene di danza sono sembrate realmente ammirevoli. Il corteo, con il cammello gibboso e l'elefante che agita senza posa la venerabile proboscide, ha destato un particolare stupore. La caverna dei tesori si è aperta alle magiche parole di Nadir con prestezza, rivelando un giuoco scenico ingegnosissimo. E che dire, poi, delle marionette? Sono figure deliziosamente caricaturali, ideate dal pittore Amerigo Bartoli: figure indimenticabili, per comicità e buon gusto. Alì-Babà ha una barba da *dervisch* e una bocca vasta come un forno crematorio. Il suo incedere sembra quello di una papera ubbriaca. Il vecchio Abul, col suo pizzo da capra e i suoi denti che rivaleggiano con le zanne di un tricheco, assume atteggiamenti di una solennità ridicola irresistibile. L'innamorato Nadir è — come ogni vittima del faretrato Cupido — melenso a tutta oltranza: la vergine Delia somiglia a una bambolona, di quelle che miagolano *papà-mammà* quando si tira il filo: ma i briganti hanno teste e acconciature prodigiose. Fanno pensare a certi ceffi mussulmani delle *Stories from the Arabian Nigts* di Edmondo Dulac.

Dell'allestimento scenico, dovuto alla giovanile sbrigliata fantasia del pittore Montedoro, si deve fare un elogio particolare. Della musica del maestro Bottesini possiamo dire che è onesta e lieta, che non disturba mai, che scorre senza inciampi e talora si ravviva di qualche motivetto assai grazioso. La danza dell'ultimo atto piace per il ritmo energico e la nitida melodia. Ottima l'esecuzione vocale e strumentale, disciplinata con bravura dal maestro Giannetti. Insuperabili, come sempre, i marionettisti Gorno.

Dunque, uno spettacolo *sui generis* che possiede elementi copiosi d'arte genuina. E' uno spettacolo per bambini? Certissimamente. Ma è anche uno spettacolo per adulti. Dite pur male di noi; consideratec come rimbambiti; decretateci un *biberon* d'onore, anzi di disonore, ma lasciateci ripetere che iersera, al *Teatro dei Piccoli*, ci siamo divertiti tanto, tanto tanto.

A. G.

All'ARGENTINA alle ultime recite della Compagnia diretta da V. Talli affluisce un pubblico enorme e plaudente. Ieri sera: *Una bella avventura* divertì immensamente. Oggi due spettacoli alle ore 17: *Casa Paterna* di Sudermann e alle ore 21: *L'asino di Buridano* di Caillavet.

Domani, ultima recita della Compagnia con *La maschera e il volto* di Chiarelli.

Al NAZIONALE — Stasera si chiude definitivamente la fortunatissima stagione lirica-popolare con l'*Aida* di Verdi.

Al QUIRINO, oggi alle 17 e alle 21 replica dell'applauditissima operetta «Sì» di Pietro Mascagni, accolta anche ieri sera a teatro esaurito, da applausi vivissimi.

Domani serata d'addio della Compagnia Lombardo e spettacolo in onore del valente attore comico Nuto Navarrini coll'ultima definitiva replica del «Sì».

Al VALLE. Oggi, ultima domenica della stagione, due rappresentazioni. Alle ore 17: *Maman Colibrì*; alle 21: *Coquette e il suo asso*. Domani ultima recita della stagione: serata in onore di Memo Benassi con «La cena delle beffe».

All'ADRIANO. Stasera alle 17: *Boccaccio*; alle 21.15: *Eva*.

Al NAZIONALE. Oggi chiusura della stagione lirica. Alle ore 17: *Traviata*; alle 21: *Aida*.

Al MANZONI. Oggi, ore 17 e 21, replica di *O' figlio 'e papà*.

Al MORGANA. Ieri sera il *Paradiso* ebbe un grande successo. Vi si distinsero Anna Maria Vinca e lo Zoppegno. Oggi alle 17: *Il milione*; alle 21: *Il Paradiso*.

Al METASTASIO. Dalle 16 in poi l'operetta in due atti: *Le grandi manovre* e uno scherzo comico con Pulcinella.

Al KURSAAL ROMA. Oggi alle ore 16 e 21 il Circo Bisini darà due spettacoli.

Al Salone Margherita, Dourga

l'elettissima artista, interprete meravigliosa di danze orientali, prende parte allo spettacolo delle 21.30. Alla diurna, delle 17.30 grande varietà con *La Zingara*, *Likson's*, *la Troupe Delloeq, ecc.*

SPETTACOLI del 21 dicembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del «Teatro Argentina»
DOMENICA 21. — Due rappresentazioni ore 17:
Casa paterna
Ore 21:
L'ASINO DI BURIDANO

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
di Carnevale Quaresima 1919-20
VENERDI', 26 dicembre — Ore 21, sera 1.a d'abb., inaugurazione della stagione lirica di Carnevale-Quaresima 1919-20, con l'opera del maestro P. Mascagni:
IRIS
Protagonista Gilda Dalla Rizza.
Osaka: Alabiso Carmelo - Kioto: Paci Leone - Il cieco: Dentale Teofilo.
Maestro concert. e direttore Edoardo Vitale
Il Botteghino del Teatro verrà aperto per la vendita dei biglietti la mattina di Martedì 23, dalle ore 10 alle ore 17.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
DOMENICA 21 — Ore 17 e 21 replica:
"SI,,
Operetta del maestro Pietro Mascagni
Protagonista Gisella Pozzi

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
DOMENICA 21 — Ore 17 e 21 replica:
'O figlio 'e papà
Brillantissima commedia di E. Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 17: *Boccaccio* — Ore 21: *Eva*.

ELISEO — Compagnia siciliana di Giovanni Grasso — Ore 17.30 *Feudalismo* — Ore 21: *La casa del saggio*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini — Ore 16 e 21: Spettacolo di prima ord ne

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Ore 16 *Le grandi manovre*.

MORGANA — Compagnia drammatica Zoppegno — Ore 17: *Il milione* — Ore 21 *Il paradiso*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17: *Il trovatore* — Ore 21: *Aida*.

PICCOLI Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Alì Babà*.

VALLE — Compagnia drammatica Carini-Gentilli — Ore 17: *Maman Colibrì* — Ore 21: *Coquette e il suo asso*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine
MARINESE — *Trio Menciassi*, danzatori dalle 20 alle 22; dalle 24 alle 3
SALA UMBERTO Scelto spett. per famiglia.

CRONACA DI ROMA

I bimbi di Vienna

Decisamente noi siamo della buona gente: siamo i buoni tra i buoni, siamo capaci di qualsiasi sacrificio pur di mostrarci generosi; siamo generosi per naturale tendenza di carattere; siamo generosi con entusiasmo, con tanto entusiasmo da dimenticare offese e inimicizie, avversità e sofferenze. Amiamo la bontà per la bontà, la generosità per la generosità; l'una e l'altra come scopo a sè stesse, puramente e semplicemente. Abbiamo tanta nobiltà d'animo e tanta elevatezza di sentimento da poterne cedere senza rischio di rimanerne mai privi, a tutto il mondo civile; noi abbiamo il monopolio dell'amore per il prossimo nello stesso modo col quale l'America ha il monopolio della ricchezza mondiale: ed è un vero peccato l'avere solamente il primo e il non avere anche il secondo perchè altrimenti il nostro paese sarebbe tutto un meraviglioso istituto di carità, inesauribile nei mezzi e inesauribile nella volontà di lenire ad ogni costo sofferenze e miserie....

Tutto questo è bello, veramente bello e sarebbe ancora più bello e lodevole se nelle nostre manifestazioni di carità e di amore non peccassimo d'eccesso: una volta — in tempi ormai lontani — centro di tutti i nostri affetti fu il soldato nero combattente nei nostri battaglioni coloniali; poi, con la grande guerra, fu la volta dei prigionieri nemici e ad essi andarono tutti i nostri pensieri, tutte le nostre cure per rendere loro meno dura e penosa la prigionia e la lontananza dalla patria; adesso è la volta dei nostri nemici di ieri che non sappiamo ancora se saranno i nostri amici di domani.

In Austria c'è la fame, la più spaventosa fame che abbia mai afflitta una popolazione vinta: ma noi siamo buoni e mandiamo in Austria quei viveri che difettano a noi. E' un grande sacrificio che compiamo, ma facciamo bene a compierlo perchè è troppo angoscioso per amici e per nemici lo spettacolo di un popolo che muore di fame. In Austria è terribile la mortalità dei bimbi per la mancanza di tutte quelle sostanze alimentari necessarie alla loro nutrizione e noi siamo ancora una volta generosi e mandiamo ai bimbi austriaci quanto è necessario — nei limiti delle nostre disponibilità — per assicurare ad essi l'esistenza. E facendo ciò non compiamo che un dovere sacro. Ma non è tutto, poichè la nostra generosità va ancora più oltre, la nostra generosità non conosce limiti: i bimbi austriaci debbono venire in Italia, debbono essere distribuiti nelle nostre città, debbono essere accolti nei nostri istituti, nelle nostre case: le amministrazioni dei nostri comuni, qualunque partito sia al potere, fanno a gara nel preparare liete accoglienze ai bimbi viennesi, i giornali aprono sottoscrizioni, è dovunque un fervore d'opere pietose, di contributi, di comitati d'assistenza. I poveri piccoli di Vienna saranno sfamati, contesi, carezzati, fasciati di affettuosità, circondati di benessere, dimenticheranno sofferenze e privazioni, vivranno con noi, faranno parte delle nostre famiglie, giuocheranno coi nostri bimbi e divideranno con loro anche i doni di Natale...

Ma noi siamo fatti così: la nostra bontà è impetuosa e travolgente, noi ascoltiamo il nostro cuore, non lesiniamo la beneficenza e diamo di più di quanto è logicamente atteso dagli stessi beneficati.

Infatti, noi che accogliamo i bimbi di Vienna nei nostri paesi, nei nostri istituti, nelle nostre famiglie, non ci domandiamo se per caso vi siano in Italia dei bimbi nostri cui manchi quanto daremo ai piccoli ospiti di oltre Alpe; non ci domandiamo se nell'opera pietosa svolta dai comitati d'assistenza per gli orfani dei nostri soldati caduti alla fronte vi sia per avventura qualche dolorosa lacuna da colmare; non ci domandiamo se le innumerevoli miserie del dopo-guerra siano state tutte lenite dalla nostra carità; non ci domandiamo se a tutte le madri e a tutte le vedove dei caduti si sia provveduto in modo adeguato al sacrificio sofferto e semplicemente in modo sufficiente per la loro esistenza.

Domandarci queste cose? E perchè? Forse per affliggerci una volta di più al pensiero dell'impossibilità assoluta in cui ci troviamo di sollevare tante sofferenze? Forse per sentire al cuore una stretta dolorosa dinanzi a tanta infanzia nostra bisognosa di affetto, di ricovero, di cure?

In verità chiedere a noi stessi queste cose sarebbe troppo desolante e penoso: e perciò preferiamo chiudere gli occhi sulle nostre piaghe e aprirli invece su quelle altrui... E' una beneficenza meno preoccupante e lo spirito è meno oppresso dall'ansia di non riuscire — nonostante ogni buona volontà — a colmar tutte le lacune...

Vengano pure in Italia i bimbi di Vienna e dichiariamoci soddisfatti se, per l'occasione, qualcuno vorrà — come il comune di Roma — ricordarsi anche dei bimbi italiani redenti....

a. t.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per domani lunedì, alle ore 17.

Per l'unione delle forze liberali

L'Associazione liberale romana

Ieri sera si è riunito il Consiglio direttivo della *Associazione Liberale Romana* per la prima volta dopo la grave scissione verificatasi in occasione delle elezioni politiche. C'è stato un lungo scambio di vedute, che ha portato alla constatazione dell'unanime proposito di ritenere definitivamente superata la crisi dell'Associazione stessa, e dell'unanime intendimento di sacrare cordialmente le file di tutte le forze liberali e democratiche per fare argine alla marea bolscevica minacciante.

Il Consiglio ha in seguito confermate le proprie dimissioni collettive, fissando l'assemblea generale dei soci per il 10 p. v. gennaio.

Ricordiamo

alle nostre gentili lettrici la notizia, già data loro ieri sera, della interessantissima esposizione, che

«*La Forniture*»

in via Cola di Rienzo 36, ai Prati di Castello, ha approntato delle ultime confezioni in mantelli e habillés da sera, scelti con squisito buon gusto fra le novità parigine di ultimissima creazione.

Nell'esposizione non manca il più perfetto tailleur, dalla linea impeccabile e la confezione accuratissima.

Le signore sono pure avvertite che l'esposizione in parola durerà da oggi domenica fino a domani.

La crisi del partito radicale

Nelle due lunghe assemblee dell'Associazione radicale romana, tenutesi rispettivamente giovedì e ieri sera, venne per la prima volta esaminata la situazione del partito radicale dopo l'elezioni.

Dall'ampia discussione che si protrasse animata per lunghe ore, emerse la profonda crisi che travaglia il partito radicale; crisi generata più che dall'insuccesso elettorale, dalla coscienza delle mutate condizioni politiche e dell'arduità dei compiti da affrontare. Due tendenze si sono rivelate: l'una che ritiene esaurito il compito politico del radicalismo e che quindi il partito radicale come tale sia destinato a dissolversi per amalgamarsi alle correnti democratiche e socialiste che rispondono alle nuove esigenze, attuando un piano di riforme ardite ed immediate per evitare il divampare di moti violenti: l'altra che ritenne invece necessario rafforzare il partito radicale, perchè questo è il momento per svolgere un'azione in difesa dello Stato contro la minaccia clericale, per fronteggiare l'internazionalismo socialista ad esso contrapponendo una politica sindacale nazionale. Il dissidio non fu nè superato nè composto e la discussione finì con la nomina di una commissione che concerti un programma di azione che informandosi alle opinioni esposte dai vari oratori, determini la funzione che dovrà svolgere il partito radicale.

Si può dunque telefonare?

Da ieri a mezzogiorno le signorine telefoniste sono di una amabilità inverosimile. Gli abbonati al telefono non credono ai propri orecchi: pare a loro di vivere in un altro mondo. Non fanno in tempo a girare la manovella dell'apparecchio che la signorina, sollecita e cortese, già risponde. Non fanno in tempo a indicare il numero, che la Comunicazione è già ottenuta. E se la comunicazione è in quel momento impegnata da altri, la signorina gorgheggia, umilissime scuse, e assicura che insisterà e che si farà un dovere di avvertire non appena le risulterà che la via è libera e che il signor abbonato può parlare.... E l'abbonato non può trattenersi dal gridarle: *cara!* e di tirarle un bacio.

Che strano miracolo è avvenuto dunque da ieri nel palazzo della centrale telefonica di via dei Crociferi? E' stato di colpo mutato tutto il personale muliebre? E' stato di botto mutato tutto l'impianto della rete? Le signorine telefoniste hanno avuta paura della fine del mondo e hanno giurato al creatore di mutare abitudini pur di aver salva la vita? Fia dunque vero che da ora in poi l'abbonato davanti all'apparecchio non ballerà più il ballo di San Vito, non si abbandonerà più agli eccessi del *delirium tremens*? Che da ora in poi telefonare non significherà più rimetterci un poco della vita, compromettere per sempre la possibilità di conquistare un posticino anche modesto in paradiso? Fia dunque vero che telefonare non sarà più un tormento ma diverrà un piacere, come radersi la barba col famoso rasoio tal dei tali?

Gli abbonati, senza dubbio, si saran domandati a che cosa sia da attribuire questo benefico stato di grazia che permette alle signorine telefoniste di essere così carine, così brave, così gentili, così sollecite verso di essi. Anche noi ce lo siamo domandato; e crediamo di non essere lungi dal vero affermando che l'incredibile mutamento non sia estraneo al grave incendio che distrusse ieri mattina tante ricche suppellettili nel palazzo Roccagiovine a Piazza Foro Traiano...

Come? Che cosa c'entra l'incendio col servizio telefonico? Sicuro, che c'entra. L'incendio non sarebbe stato tanto grave se le signorine telefoniste — cui invano fu chiesta d'urgenza la comunicazione con i vigili da quattro o cinque apparecchi diversi — si fossero degnate di rispondere. Il fatto, denunziato dai giornali, deve aver certamente provocato qualche severo provvedimento negli uffici della Centrale telefonica. E sotto l'incubo di tale provvedimento le signorine telefoniste da ieri, *filano dritto*.

Ma che sia proprio da augurare, una volta alla settimana, un incendio grave o altra simile iattura per assicurare un buon servizio telefonico alla capitale d'Italia?

Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

Telefoni dello Stato

L'Amministrazione dei Telefoni dello Stato, avverte i signori abbonati e chiunque possa avervi interesse, che i soli

: ELENCHI UFFICIALI DEGLI ABBONATI :

alle reti telefoniche esercitate dallo Stato, sono quelli editi dalla *Società An. G. Giani & C.*, unica concessionaria della pubblicazione degli Elenchi medesimi.

Per una eredità

Signorina nata o lasciata a Roma nel 1000 da genitori americani, è pregata rivolgersi al sig. Pietro Bianchi, Ponte all'Abate (Provincia di Lucca), dovendo informarla di notevole eredità. (Comunicato).

Importante per le feste

La Ditta *P. Capoccetti*, in via Giustiniani 11-C, con la sua succursale in via Condotti 31 ben nota per i vini e i liquori finissimi, avverte la sua estesa clientela, che pratica prezzi modicissimi e dispone di un completo assortimento in tutte le più apprezzate specialità.

Un nuovo albergo a Roma

Si è riaperto l'*Albergo Jolanda e Metropole*, a San Nicolò da Tolentino, completamente rinnovato e con ogni *comfort*.

La Calzetteria Italiana

in Piazza Montecitorio 111, avverte la Spett. Clientela che ha ricevuto un grandioso assortimento in calze per uomo, signora e bambini. Specialità calze seta finissime.

PELLICCERIA

La M., Hégille, via Frattina 126-127, nell'occasione delle prossime feste natalizie, concederà notevoli ribassi sugli articoli di Pelliccerìa.

Il Congresso dermatologico

La seduta odierna presieduta dal prof. Truffi di Savona — segretario generale il prof. Mariano Carruccio di Roma — è dedicata allo svolgimento delle seguenti relazioni scientifiche dei seguenti professori: Mantegazza (Pavia); Pasini (Milano); Majocchi (Bologna); De Napoli (Bologna); Mariano Carruccio (Roma); Mariani (Pavia); Fontana (Torino); Segrè (Milano); Mibelli (Firenze); Verrotti (Napoli); Lucchetti (Bologna) Pasini-Vigano (Milano); Mazzoni-Palumbo (Firenze); Ayala (Napoli); Ciarrocchi (Roma).

Tutte le comunicazioni hanno dato luogo a dotte interessanti discussioni.

Seduta inaugurale dell'Istituto della cultura italiana

Il 10 di gennaio p. v. nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio avrà luogo una solenne seduta inaugurale dell'Istituto per la Propaganda della Cultura Italiana che si propone di svolgere rapidissimamente una vasta ed utilissima azione per sviluppare con geniale novità di mezzi in Italia e far nota all'Estero la vita intellettuale italiana.

Parteciperanno alla seduta i rappresentanti del Governo e le più insigni personalità del mondo diplomatico, accademico e industriale e avranno diritto di assistervi tutti i soci dell'Istituto.

Pronuncierà il discorso inaugurale il Presidente dell'Istituto Ferdinando Martini, e Ubaldo Comandini illustrerà il piano d'azione dell'Istituto stesso.

La sede dell'Istituto è in via del Campidoglio n. 5.

Agitazioni di segretari di Scuole medie

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra i segretari dei RR. Licei e delle RR. Scuole Normali riunitosi la sera del 17 dicembre 1919, dopo ampia vivace discussione approvò il seguente ordine del giorno:

«Considerato che col D. L. 6 luglio 1919 n. 1186 non furono tenute in alcun conto le limitate e giuste richieste della classe per quanto riguarda la loro condizione economica e morale, e che anzi mentre altre categorie di funzionari forniti di eguali titoli di studio di secondo grado ebbero, in seguito ad agitazione, dei miglioramenti di stipendio e di carriera ad essi venne mantenuto uno stipendio di fame, inferiore perfino a quello degli uscieri;

«considerato che per il continuo decentramento dei servizi le mansioni e la responsabilità dei segretari delle Scuole Medie vengono a moltiplicarsi;

«Denunzia il grave malcontento che serpeggia fra i colleghi per l'ingiustificato e deplorevole oblio in cui viene tenuta dal governo questa classe di funzionari reclamando

«che senza ulteriori indugi il governo stesso provveda ad una conveniente sistemazione dei segretari delle RR. Scuole normali e dei RR. Licei;

«invita i colleghi di tutta Italia ad interessare i propri rappresentanti politici affinchè i loro giusti voti siano prontamente esauditi».

ASTERISCHI

Il Giudizio di Minosse

Pei tipi della Casa Editrice *Ausonia* di Roma è uscito in questi giorni in elegante edizione una satira parlamentare in distici latini: *Minos Judicium*, poemetto satirico sulla XXIV Legislatura. Ne è autore l'ex deputato Domenico Tinozzi, illustre medico a cui Apollo concesse il doppio dono di curare i mali fisici e di schivare la poesia. Il Tinozzi durante la guerra aveva composto in varie occasioni dei carmi latini che pubblicati sui giornali furono lodati dai competenti; ma che egli la Musa del Lazio sapesse volgere anche ad argomenti satirici e con tanta perizia e fortuna ce lo mostra adesso col suo «Minois judicium». Immagina il P. che i Deputati della legislatura passata, mandati da Nitti avanti al soglio di Minosse chiedano al giudice infernale aiuto per le imminenti elezioni e prende occasione da questo spunto per fare sfilare davanti al trono del Re cretese, cioè davanti agli occhi del lettore, le figure degli uomini parlamentari più eminenti. Luzzatti, Salandra, Giolitti, Orlando, Sonnino, Leonardo Bianchi, Raimondo, Turati, Treves, Marcora, e tanti e tanti in diversi atteggiamenti si presentano a colui che *caudam sinuans tartaro nigra tenet*. Ciascuno parla secondo il proprio carattere e il proprio interesse e Minosse dà a ciascuno quello che gli compete. Il poemetto non è d'altronde tutto satirico: c'è qua e là la nota epica, come quando rammenta Caporetto e la susseguente vittoria, c'è la nota dell'encomio, c'è quella dell'ammirazione per uomini che operarono per il bene per la Patria.

Il volume è reso più pregevole per i numerosi schizzi pupazzettistici rappresentanti i principali personaggi di cui parla il poemetto opera del valente pittore Salvatore Spadaro e per una fedele ed elegante traduzione in versi sciolti del professore Luigi Illuminati.

Cultura e Assistenza Sociale

Il Comitato di Coltura e Assistenza Sociale allo scopo di esplicare più intensamente la sua azione, sentita la necessità di diffondere una sana coltura tra il popolo ha istituito nella propria sede in via Cimarra numero 32 una scuola per adulti analfabeti. Si aumentano così le sezioni del Comitato e si integra l'opera educativa che *Vita Morale* compie fra le madri popolane del rione.

Le lezioni che sono impartite nelle ore pomeridiane, sono frequentate da numerosi ex combattenti e da popolane iscritte a *Vita Morale*. Nella stessa sede funzionano pure la Biblioteca Popolare E. De Amicis che dotata di una ricca e varia raccolta di libri, conta pure una ben fornita Emeroteca ove non mancano i principali quotidiani d'Italia e le migliori riviste.

L'ammissione è gratuita e per la lettura la Biblioteca è aperta tutti i giorni nelle ore serali.

Conferenze educative e di coltura ne completano il programma.

L'ente autonomo dei consumi apre due nuovi spacci

Da ieri sera sono stati aperti al pubblico due nuovi spacci dell'Ente autonomo dei consumi, e precisamente uno in via Aldo Manuzio, al Testaccio, l'altro in via Manin.

Le due rivendite sono informate a criteri del tutto moderni, con un personale capace e adibito, partitamente, alle diverse sezioni: poichè gli spacci sono abbondantemente forniti di generi di pizzicheria, di pane, pasta, farina, olio, pesce, erbaggi, burro, carne in conserva, ecc.

L'Ente autonomo, e per questo il direttore ing. Monti, ha in animo di sostituire e cambiare radicalmente gli spacci già esistenti in rivendite di tutti quei generi che sono di più largo consumo e noi siamo certi che la popolazione ne ritrarrà discreto e sicuro profitto, dato che la merce che l'Ente mette in vendita e anche d'ottima qualità è ceduta a prezzi notoriamente inferiori di quelli correnti.

Il direttore Monti assicura che detti spacci saranno abbondantemente forniti d'ogni genere, in maniera che l'Ente autonomo potrà funzionare come il più pratico calmiere del mercato di Roma.

Fra giorni un'altra rivendita sarà aperta a via Angelica.

Per la grande Pesca della Cassa di previdenza della "Tribuna,,

Continua l'elenco dei doni pervenuti:

Fausto Maria Martini: una grande statua, manifattura di Signa;

Signora Emma Martini: un elegantissimo vaso Sèvres;

Alberto De Angelis: due vasetti ed un portastecchini di porcellana;

Società Anglo-Romana per la illuminazione di Roma: due lumi elettrici;

Alfredo Daniele: «Un divorzio» di Paolo Bourget, volume elegantemente rilegato;

Damiani Cesare: Boccolo di granata finemente cesellato.

Il Questore di Bologna nominato Ispettore a Roma

Il comm. Luigi Gandino, questore di Bologna, è stato promosso con recente decreto ispettore generale di P. S. a Roma.

A sostituirlo è stato inviato a Bologna il cav. Peruzy, questore di Avellino.

L'Elenco ufficiale degli abbonati al Telefono per l'anno 1920

Poichè la preparazione di questa nuova edizione volge rapidamente alla fine, si pregano vivamente coloro che intendono avere il nome inserito suppletivamente fra gli abbonati, oppure fare delle inserzioni aggiunte o della pubblicità, di rivolgersi sollecitamente per ordinazioni, schiarimenti, preventivi, alla Agenzia della Società concessionaria *G. Giani & C.* — Via Cola di Rienzo, 243 — Telefono 20-973.

La traversata notturna del Corso Umberto I

Ieri sera alle 23.30 come avevamo annunciato si è disputata la traversata notturna del Corso Umberto I organizzata dalla società sportiva *Giuseppe Mazzini*.

Questa caratteristica gara podistica che si svolse nella prima arteria di Roma fu accolta con entusiasmo e compiacimento.

Il *via* fu dato dallo *stater* signor Masetti Emilio, alle 23.30 da piazza Venezia dove già tutti i concorrenti erano pronti alla partenza.

Ecco l'ordine d'arrivo a piazza del Popolo: 1.o Biasi Ettore della Pro Roma compì i 1500 m. in 4'40 medaglia d'oro — 2.o Pierini Ludovico della Società Sportiva Mazzini in 4.43" med. vermeille grande — Franceucci Marcello della S. S. M.; — 4.o Balzarani Umberto S. C. B. — 5.o Lolli Luigi della S. S. Fortitudo — 6.o Lolli Enrico S. S. Fortitudo — 7.o Lanzi Renato S. S. Borgo — 8.o Mizzan Romolo S. S. M. — 9.o Ceraroni Orlando S. S. Borgo.

Primo dei giovinetti è arrivato d'Antoni Alfredo di anni 12 della Società Sportiva Mazzini.

Ispettori di percorso ing. Bottoni Alfredo e cavaliere Piccioni Luigi. — Giuria: Baldazzi Mario, Nobili Santorre, Pezzo Giovanni.

Minaccia di sciopero tramviario

Il personale delle Ferrovie e Tramvie interurbane riunito alla Casa del Popolo, ieri ha votato un ordine del giorno col quale — affidando l'incarico ad una speciale commissione di trattare col Governo in merito alle ultime richieste — ha stabilito che «in caso di risposta negativa da parte del governo alle richieste che la Commissione avanzerà il 22 corrente, sarà sottoposto al congresso la proclamazione dello sciopero generale di classe per il 26 corrente da sostenersi fino a quando il governo non riconoscerà alla Commissione il diritto di rappresentanza e non incominceranno le trattative sull'organico presentato».

Tra editori e venditori di giornali

La Lega federale italiana rivenditori di giornali ha diramato il seguente comunicato che notifica a tutti i federati il nuovo contratto di lavoro stipulato cogli editori:

«Si avvisano tutti i compagni giornalai che il giorno 29 novembre u. s., è stato firmato dai rappresentanti della Lega, in pieno accordo con i signori editori dei quotidiani, periodici ecc. il nuovo contratto di lavoro che andrà in vigore col 1.o gennaio 1920.

A termini del nuovo contratto, si fa obbligo assoluto a tutti i rivenditori di acquistare la unita tessera di riconoscimento perchè in detto giorno chi non l'avrà non potrà acquistare e rivendere i giornali.

Ad onta del nostro lavoro di intensa organizzazione in parecchi centri, molti compagni sono sprovvisti della nostra tessera, perciò nell'avvisarti li incitiamo a scriverci onde la ricevano in tempo opportuno. — Per la federazione: A. Galassi, F. Mondini».

Furti in danno delle Poste

Pacchi postali, corrispondenze, vaglia, sparivano da qualche tempo con impressionante frequenza: e i reclami affluivano copiosi alla direzione delle Poste che, oltre ad iniziare indagini per proprio conto, interessò alla faccenda anche la polizia.

Ora la polizia ritiene d'aver posto le mani sui principali autori delle sottrazioni, avendo arrestati, come gravemente indiziati, certi Augusto Paolucci di anni 31 romano, agente postale, Alfredo Regini, di anni 16 romano, Vito Gentili di 34 anni, da Aquilano (Norcia) e Abramo Seguiti, di Anceglia.

Proseguono le indagini per la identificazione dei complici.

Ultime notizie e informazioni

Per la disoccupazione operaia
e la colonizzazione interna

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il Decreto col quale il Governo ha adottato radicali provvedimenti per la disoccupazione operaia e per la colonizzazione interna, essendosi riconosciuta la necessità di sveltire ed intensificare l'applicazione delle vigenti disposizioni e di integrarle con norme che tengano conto delle attuali eccezionali circostanze.

A questo scopo è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio un Comitato speciale che avrà ampi poteri per stabilire a quali lavori dello Stato, delle Provincie, dei comuni si debba dare la precedenza per iniziarli subito ed avviarli a compimento entro il 1920. Per i lavori dello Stato si avrà speciale riguardo alle provincie già invase ed alle zone del mezzogiorno, delle isole ed a quelle montane.

Ad agevolare il trasferimento della mano d'opera dai luoghi ove si manifesta più grave la disoccupazione a quelli dove si debbono eseguire opere necessarie ed urgenti, potrà essere compresa in ciascun progetto, fra le spese occorrenti all'opera, quella per viaggi, alloggi, cucine, baraccamenti, nonchè speciali indennità agli operai. Sulle somme relative potranno essere fatte anticipazioni alle cooperative e consorzi di cooperative che assumano i lavori.

Ai lavori degli enti locali si provvederà col fondo di 50 milioni inscritto nel bilancio del Ministero dell'industria per combattere la disoccupazione e col fondo dei 500 milioni a disposizione della Cassa Depositi e Prestiti per mutui destinati all'esecuzione di opere pubbliche.

I mutui saranno accordati senza interessi con formalità ridotte ai minimi termini. In caso di urgenza i mutui saranno assegnati provvisoriamente anche prima che siano compilati o approvati i progetti delle opere. In ogni caso la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a versare come anticipazioni in una o più rate su richieste dei Prefetti e prescindendo da qualsiasi altro adempimento di legge o regolamento i mutui concessi o soltanto assegnati alle provincie, ai comuni e ai consorzi.

I Comuni, le provincie e i consorzi che non abbiano iniziato i lavori entro il marzo del 1920 o che successivamente li interrompano o non li conducano con la possibile alacrità decadranno dall'assegnazione o concessione dei mutui salvo al Governo la facoltà di far proseguire i lavori di ufficio.

Il Comitato speciale agevolerà per altro l'opera degli enti locali per lo studio dei progetti, per l'esecuzione dei lavori per lo ottenimento dei mutui. Per quanto riguarda la colonizzazione interna esso dovrà anzitutto determinare a quali terreni soggetti o da assoggettare a bonifica idraulica, che siano suscettibili di notevoli intensificazioni e trasformazioni culturali, possano applicarsi le disposizioni delle leggi sull'Agro Romano. Con Decreto Reale potrà essere coordinata fino dall'inizio la bonifica agraria a quella idraulica, con facoltà di espropriare i terreni per parte sia dello Stato sia degli enti e società che chiedano di assumere in concessione la bonifica integrale di nati territori. I concessionari potranno essere obbligati ad affidare i terreni sui quali si deve eseguire la bonifica agraria a cooperative di agricoltori e ad agricoltori in enfiteusi, in locazione rinnovabile o in uteuza a miglioria semplice o con diritto di acquisto.

Quando la bonifica idraulica sia intimamente connessa con quella agraria, i mutui di favore contemplati dalle leggi per l'Agro Romano e di cui si aumenta lo stanziamento potranno essere corrisposti per le spese occorrenti per tutti i lavori sia idraulici sia agrari, e per le espropriazioni, salva la facoltà nel Governo di non corrispondere in tutto o in parte il contributo stabilito a carico dello Stato per opera di bonifica.

Altre disposizioni contemplano l'anticipazione dei contributi da farsi alle cooperative di lavoro e ai loro consorzi per la esecuzione delle opere accennate, l'autorizzazione alle società per azioni concessionarie di opere pubbliche di emettere obbligazioni garantite sui contributi dello Stato, delle provincie e dei Comuni; l'autorizzazione a tutti gli istituti di credito e di previdenza soggetti a vigilanza governativa di concedere mutui senza interesse o di favore per gli scopi suddetti; mutui di cui l'onere parziale o totale sarà assunto dallo Stato.

In ultimo con speciale riguardo al mezzogiorno alle isole e alle zone montane è fatto obbligo al ministero dei Lavori Pubblici di compilare piani regolatori per regione o per zone che coordinino tra di loro con criteri organici tenendo conto di tutte le esigenze economiche le strade nazionali, provinciali e comunali, ancora da costruire e da completare. In base a tali piani si potrà provvedere alle concessioni di opere per intere reti stradali a termine delle disposizioni vigenti.

Nel complesso si tratta di disposizioni ardite ed innovatrici che tendono a risolvere senza mezzi termini e mezze misure problemi gravi e della massima urgenza.

Al Quirinale

Stamane alle 11 S. M. ha ricevuto in udienza solenne il signor De Aldemburg, ministro di Danimarca presso il Quirinale, che ha presentato al Re le sue lettere credenziali.

Per lo sviluppo edilizio di Roma

Il Comitato Centrale edilizio per Roma, presieduto dal ministro Dante Ferraris, e con l'intervento del senatore Apolloni, sindaco di Roma, ha compiuta la prima fase dei suoi lavori, ed ha già assegnato 15 milioni all'Unione Edilizia Nazionale ed altri 15 milioni all'Istituto per le Case Popolari di Roma per costruzioni nell'interno e nei margini del piano regolatore. Tali anticipazioni del Tesoro corrispondono soltanto ad una parte dell'importo delle costruzioni che, mediante le anticipazioni stesse, possono iniziarsi provvedendo intanto alla regolarizzazione dei mutui.

L'Istituto per le case popolari, che aveva già in corso di avanzata costruzione cinque grandi fabbricati nel quartiere Trionfale (duemila vani) ed a S. Saba (400 vani), e l'Unione Edilizia, la quale costruisce per conto di cooperative, specialmente di impiegati, provvedono, con i fondi speciali per Roma, a costruzioni sovratutto a tipo rapido, di casette abbinate e palazzine a due o tre piani. Sono cominciate le costruzioni a piazza d'armi (600 vani), al Testaccio (600 vani), al Quartiere Trionfale (2000 vani), a via Donizzetti e via Nizza (650 vani) e via Tevere (250 vani); e sono state già appaltate le case dei salariati dello Stato al viale delle Milizie, fuori porta San Giovanni (300 vani); mentre sono in corso d'appalto 100 casette per la cooperativa Casa Nostra a S. Onofrio.

Sono in corso di studio e saranno appaltati entro il 15 gennaio gruppi di case popolari al quartiere industriale fuori porta S. Paolo; e di case economiche per impiegati a S. Croce in Gerusalemme, Monteverde ed in altre località per un complesso di oltre 3000 vani. Oltre a quelle assunte dai due Enti, sono in corso altre iniziative cui lo Stato ha dato il suo concorso nei mutui: fra esse il quartiere della cooperativa Vincenzo Riccio al viale Flaminio (2600 vani), che si inizia in questi giorni, e quella della Cooperativa postelegrafonica al viale Manzoni (1000 vani).

Il Comitato Centrale Edilizio per Roma ha inoltre assegnato 10 milioni per ciascuno dei due Enti predetti e dieci milioni per le sistemazioni stradali al comune di Roma, affinchè d'accordo inizino subito la costruzione del primo nucleo di una borgata-giardino, valendosi, ove occorra, della facoltà di espropriare il terreno pel suo valore rurale, secondo le ultime norme legislative.

Per il Mezzogiorno

E' stato presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera; ritenuto che la soluzione della questione del Mezzogiorno è d'interesse nazionale e deve essere affrontato radicalmente, specialmente riguardo il latifondo, la viabilità, la lotta contro l'analfabetismo, la istruzione agraria, il risanamento delle zone malariche, le bonifiche, la questione zolfifera; invita il Governo ad iniziare subito una politica diretta al rinnovamento ed al miglioramento di quelle regioni. »

Miceli-Picardi, Puccieri, Pecoraro, Bosco Lucarelli, Iannelli, Farina, Frenda, Cappellieri, Urst.

Per la Calabria

Il ministro dei Lavori pubblici on. Pantano ha ricevuto la commissione dei deputati calabresi nominata dal gruppo calabrese e composta degli on. De Nava, Colosimo, Fera, Lombardi, Berardelli, per trattare col Governo circa le opere pubbliche in Calabria. Si è riconosciuto con l'on. Pantano che per soddisfare i leggittimi bisogni e le aspettative il mezzo più rapido sia quello della creazione di un ente autonomo e si è stabilito di preparare in queste vacanze parlamentari il relativo disegno di legge che verrebbe presentato alla prossima riapertura della Camera.

La croce di guerra all'on. La Pegna

L'on. Alberto La Pegna, sottosegretario di Stato alla Giustizia, è stato insignito della Croce al merito di guerra « per la malattia contratta in servizio militare ».

Il Comitato postelegrafonico
di azione patriottica

L'altra sera si riunì l'Assemblea generale del Comitato di Azione patriottica fra il personale delle poste, dei telegrafi e telefoni. Dopo la relazione morale illustrata dal presidente comm. Attilj, fu fatta anche quella finanziaria che pose in magnifica luce l'opera della Giunta e del Comitato esecutivo per i risultati conseguiti dalle diverse iniziative che il comitato ha preso dal giorno della sua costituzione ad oggi. Pertanto, oltre il grande valore morale della propaganda patriottica durante la guerra, e la distribuzione di più di 33.000 lire di lane ai soldati, il comitato ha ricavato circa 13.000 lire dalla lotteria pro ferrovieri, oltre 20000 dalla pubblicazione del *Bollettino della Vittoria* un buon numero di doni per la lotteria e circa 38.000 lire di sottoscrizioni pro Ciechi di guerra.

Il Consiglio fu unanimemente d'accordo che l'opera del Comitato debba continuare e svolgersi anche nel dopo guerra sia nel campo patriottico, che in quello di amore e di pietà per l'umanità sofferente. Fu preso perciò in esame la possibilità di alimentare una lampada votiva sulla tomba di Battisti; e di contribuire alla propaganda per la diffusione della cultura italiana all'estero, fu dato incarico alla presidenza di avviare le pratiche per concorrere al mantenimento di bambini di Vienna e a quello della *Infantias Salus* promossa dal sindaco di Roma.

Fu pure stabilito di avviare i lavori per la effettuazione della «lotteria pro Ciechi di guerra » e di affrettare la serie delle conferenze su Roma antica che il professor Gattecchi illustrerà con proiezioni ed il cui ricavato netto andrà pure a favore dei «Ciechi di guerra». Infine fu deciso di inaugurare quanto prima il monumento ai 600 postelegrafonici caduti per la grandezza della Patria.

L'assemblea riuscita solenne per numero di intervenuti, per la elevatezza della discussione e per l'importanza delle deliberazioni prese, affermò ancora una volta l'efficacia dell'opera benefica che i postelegrafonici esplicano nel paese, per cui l'assemblea nell'inviare un saluto a tutti i colleghi di Italia, votò un plauso alla Giunta esecutiva.

L'inchiesta su Caporetto
e una petizione del gen. Cavaciocchi

Il generale Cavaciocchi, valendosi del disposto dell'art. 67 dello Statuto, è venuto nella determinazione di presentare al Senato una petizione tendente ad ottenere la revisione tecnica delle conclusioni della Commissione d'inchiesta su Caporetto, precisamente in quella parte che concerne l'opera del comandante del IV Corpo di Armata nelle tristi giornate della ritirata.

Se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo motivo di credere, il ricorso si basa essenzialmente sulla incompetenza tecnica della maggior parte dei membri della Commissione parlamentare, sulla incompletezza di talune indagini; sulla asserita mancanza di equanimità da parte della Commissione stessa nel giudicare le responsabilità dei generali Cavaciocchi, Bongiovanni e Badoglio; su contraddizioni che si rileverebbero nella Relazione sull'inchiesta; sulla non completa contestazione dei fatti, con menomazione dei diritti di difesa e sulla ingiustizia con cui il Ministero adottò a carico del ricorrente generale Cavaciocchi provvedimenti più gravi di quelli presi in confronto di altri comandanti ai quali pure la Commissione aveva fatti addebiti di maggiore entità.

Provvedimenti per gli ufficiali
reduci dalla guerra

E' di imminente pubblicazione un Decreto Reale promosso dal Ministro per l'Industria, il Commercio e Lavoro, concernente la concessione di speciali assegni agli ufficiali combattenti, già collocati o da collocare in congedo, ed a quelli in aspettativa.

Tale provvedimento è inteso a mettere in grado i predetti ufficiali, secondo le loro attitudini o capacità, di completare gli studi presso scuole ordinarie o corsi speciali di agricoltura, professionali, commerciali, tecnici o di lingue estere; di compiere la loro pratica presso ditte industriali, bancarie, commerciali od agrarie; di venire destinati all'estero o in colonia a cura dell'Istituto Italiano per il commercio internazionale; di riprendere infine più agevolmente la propria attività professionale interrotta dalla guerra.

Il Decreto stesso provvede ad istituire presso l'Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione un'apposita sezione incaricata di curare il collocamento degli ufficiali già messi e da mettersi in congedo.

Per ristabilire le finanze d'Europa
Il piano di un banchiere americano

LONDRA 21.

Il *Times* ha da New York: il più grande cervello finanziato degli Stati Uniti, Franck Vanderlip, il presidente della *First National City Bank* che visitò quest'anno tutti i paesi alleati d'Europa intrattenendosi con tutti i ministri finanziari dell'intesa, ha escogitato un piano per soccorrere l'Europa. Wilson fissava 14 punti per il ristabilimento della pace; a Vanderlip bastano soltanto quattro punti per ristabilire le finanze d'Europa: Prima condizione è la formazione di un Consorzio di stati prestatori che dovranno essere tutti stati che esportano in Europa. Ciascun governo prestatore nominerà un certo numero di delegati banchieri che riuniti all'Aja determineranno i bisogni esatti di ogni paese, in prodotti alimentari materie prime, macchine, materiale rotabile, ecc. Le nazioni prestatrici si ripartiranno le merci da fornire limitando i prezzi al più basso livello possibile, indi emetteranno un grande prestito internazionale per procedere agli acquisti necessari.

Seconda condizione: L'ammontare totale del prestito sarà convertito in forniture di viveri, merce, materiali, stoffe, ecc.

Terza condizione: Le nazioni prestatrici emetteranno un tipo unico di obbligazioni ad un interesse piccolissimo rimborsabili in 15 anni. I governi che contraggono il prestito dovranno impegnarsi a pagare ogni anno non solo l'interesse del credito loro aperto ma anche l'estinzione del debito per un quindicesimo.

Quarta ed ultima condizione: *Non sarà prestato che ai paesi che offrano un buon sistema doganale poichè appunto sul reddito doganale sarà presa una prima ipoteca per garantire il pagamento degli interessi e dell'ammortamento.*

L'ex Kaiser consente di essere giudicato?

PARIGI, 21.

Secondo un telegramma da Basilea trasmesso a New York dal corrispondente dell'*Associated Press* a Ginevra, l'ex-Kaiser avrebbe finalmente consentito ad essere giudicato dagli Alleati; ma avrebbe fatto delle riserve, e vorrebbe soprattutto scegliere il luogo e la data del giudizio. Egli domanderebbe inoltre di essere difeso da giuristi tedeschi. Il corrispondente aggiunge che, se gli alleati accettano tali condizioni, l'ex-Kaiser non sarà giudicato prima di sei mesi.

L'accordo franco-inglese in Siria e Cilicia

LONDRA, 23.

Alla Camera dei Lordi, Curzon ha dichiarato che le operazioni in Oriente impongono oneri troppo gravosi all'Inghilterra. Questa perciò ha invitato la Francia a partecipare. L'accordo, che si è concluso, cede alla Francia parte della Siria e la Cilicia. La Francia assumerà la protezione di 12.000 armeni già rifugiatisi in Aleppo e che ora si sono trasferiti in Cilicia. Curzon non ritiene possibile una Grande Armenia bagnata da due mari.

Il sottosegretario per la guerra Peel, ha dichiarato che le truppe inglesi sono state ritirate dalla Cilicia e dalla Siria, e che i consoli americani di Damasco e di Beirut sono incaricati della tutela degli interessi britannici. Rimarranno in Palestina una brigata di fanteria indiana e una brigata di cavalleria inglese.

Lloyd George ha dichiarato ai Comuni che la discussione sul problema turco non è stata ancora fissata, ma egli ritiene che potrà iniziarsi ai primi di gennaio. Si attende una definitiva risposta dell'America sulla questione del Sultano, nel quale Lord George non ha fiducia. Troppo a lungo si è attesa la risposta degli Stati Uniti, e la Conferenza ha perciò iniziato le sue discussioni a Londra. La soluzione della questione siriaca dipende da quella del problema turco, che è ben più vasto.

Il pane a una lira in Francia?

MARSIGLIA 20.

(B). Il ministro dell'approvvigionamento francese ha avvertito i prefetti che il chilo del pane dovrà presto essere aumentato da 0,60 a 0,70 e tutto fa prevedere, aggiungono i giornali, che raggiungerà tra poco il franco! Bisogna, infatti, considerare che tra i debiti schiaccianti che la Francia accumula, si contano più di 20 *miliardi* per il solo fatto che lo Stato, da quando si è creato compratore di grano e concessore delle farine, rimette ogni anno 3 *miliardi* e 600 *milioni*. Dalla soppressione della Carta del Pane, il consumo di questo è salito da 25 a 40, e siccome si annunziano nuove tasse esorbitanti per rimediare a questa spesa straordinaria, la stampa, unanime, domanda invece che il prezzo del pane sia lealmente e coraggiosamente fissato, stabilendo poi per le famiglie numerose e per le classi lavoratrici dei vantaggi speciali e, magari, lasciando per esse il pane a buon mercato. A proposito della questione del pane un economista un po' ringhioso, ha scritto:

« Dobbiamo considerare che vi sono, in un mese, 30 franchi di pane, ma vi sono pure 150 franchi di vino, 100 spesi al caffè, 60 di Cinema, 200 di carne, più la cipria, le calze di seta e di *chichis*. Per i nostri padri, il pane era il quarto del salario, 25 per cento; oggi, il pane rappresenta appena il 3 per cento di salario ».

Per conseguenza che il pane sia pagato 'l suo prezzo reale da coloro che possono e che devono pagarlo!

Biglietti bianchi e azzurri
nella circolazione ungherese

PARIGI, 21.

Al Consiglio Supremo è venuto in luce un episodio che merita l'attento esame del pubblico che si interessa sulla sorte dell'Europa Centrale. Il Consiglio supremo ha giudicato assai singolare che una parte dei banchieri inglesi abbia trovato il bisogno di ritirare i biglietti di banca bianchi emessi dal governo di Bela Kun a Budapest e di sostituirli con biglietti azzurri che hanno corso più alto. Le spiegazioni che questo consorzio bancario ha fornite della sua iniziativa non ha soddisfatto il Consiglio Supremo che giudica evasive o sospette le giustificazioni fornitegli. Ha rinnovato la richiesta perchè a questo bizzarro intervento inglese, in un paese come l'Ungheria sia data una ragione meno vaga riservandosi altrimenti di procedere a giudicare sul valore della intrapresa.

◆ *Uno scontro di treni* è avvenuto a Montreal, nel Canadà. 15 morti e numerosi feriti.

◆ *Le trattative anglo-bolsceviche* di Copenaghen fra O' Grady e Litwinoff, che erano state interrotte, sono state riprese oggi. Così l'*Agenzia Reuter*.

◆ *Il Ministro di Romenia a Parigi*, Antonescu, ha dato le sue dimissioni.

◆ *Scheidemann* è stato eletto borgomastro a Cassel.

La morte del sen. Castelli

VENEZIA, 20. — Si ha notizia da Quarto dei Mille che è colà morto il senatore tenente generale Emilio Castelli, di Venezia. Il generale Castelli nacque nel 1836, prese parte alle campagne nazionali, dalla guerra di Crimea fino alla presa di Roma del 1870.

Fu eletto deputato del primo collegio di Venezia per la 17.a legislatura, e per dieci anni tenne l'ufficio di assessore nel nostro Comune. Nel 1915 divenne presidente attivo e benemerito del Comitato di assistenza e preparazione civile della nostra città.

Altri arresti per il delitto di Sternatia

LECCE, 20. — I lettori non avranno dimenticato l'immane tragedia avvenuta verso la fine del decorso novembre nella fermata di Sternatia, un paesello servito dalla linea Lecce-Otranto.

La mattina del 25 il manovale ferroviario addetto alla fermata trovava uccisi a colpi di scure e di pugnale il capo-fermata Pazienza Tommaso di anni 72 e la sua signora Rosa Cristina, entrambi da S. Severo.

Il giudice di Galatina, avv. O. Citti, cui per giurisdizione spettava l'istruttoria del processo, dopo accurate investigazioni ed indagini affidate al maresciallo dei carabinieri sig. Pacileo Alberto, il 1.o dicembre faceva arrestare tal Carbino Giorgio, marito della donna di servizio del Pazienza, presso cui furono trovati alcuni indumenti macchiati di sangue, un biglietto da 5 lire ed un soldo, anch'essi macchiati di sangue.

Il Carbino si mantenne negativo, ma non seppe dare spiegazioni sulle macchie degli abiti e della camicia e sulla provenienza di duecento lire trovate nella perquisizione.

Ora lo stesso giudice Citti, che manda innanzi con encomiabile sollecitudine l'istruttoria, ha fatto arrestare la moglie del Carbino, certa Catalano Domenica, di anni 30, e i figli di costei Giuseppe di anni 18 e Abbondanza di anni 15, che naturalmente negano l'imputazione che loro si contesta.

A proposito della Catalano, si ricorda una circostanza. La sera del delitto essa venne pregata dalla signora Pazienza di rimanere la notte in stazione, perchè si sentiva un po' indisposta. La domestica si rifiutò, adducendo di dover chiedere il permesso al marito.

L'aviatore Roget conquista un record mondiale

PARIGI, 20.

Il tenente Roget con due passeggeri è arrivato malgrado il cattivo tempo, dopo aver attraversato uno strato di nebbia di 4000 metri misurati. Ha raggiunto la quota di 6 mila metri. Il *record* precedente era di 5150 metri.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Bollettino meteorico
21 Dicembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	761,4	sereno	—	8.0	5.0
Torino	65,9	3/4 cop.	—	6.0	— 2.0
Milano	65,6	3/4 cop.	—	2.0	— 3.0
Genova	64,0	3/4 cop.	leg. m.	9.0	6.0
Venezia	64,6	1/2 cop.	calmo	5.0	— 2.0
Firenze	63,3	sereno	—	7.0	— 1.0
Ancona	63,6	3/4 cop.	agitato	8.9	— 5.0
Brindisi					
Civitav.	61 8	sereno	calmo	9.0	4.0
Napoli	60,0	1/4 cop.	mosso	7.0	3.0
Cagliari					
Palermo	57,3	1/2 cop.	calmo	10.0	8.0

REGIO LOTTO
Estrazione del 20 dicembre 1919

Bari	22	60	83	85	11
Firenze	77	89	51	85	11
Milano	66	20	29	43	23
Napoli	29	80	10	57	76
Palermo	84	35	75	66	32
Roma	48	2	9	72	51
Torino	58	28	68	90	73
Venezia	71	89	68	3	29

◆ *Gravi disordini sono avvenuti a Saragozza, in Spagna.* Le autorità si erano opposte ad un *meeting* sindacalista, che gli operai volevano tenere. Ne è nato un conflitto, in cui la gendarmeria ha fatto fuoco.

◆ *Il caccia-sottomarini francese C. 85* è arrivato ieri a Vienna, proveniente da Budapest, con a bordo l'ammiraglio Patou.

Oggi alle ore 14, in età di 77 anni, munito dei conforti religiosi, rendeva serenamente al Creatore l'anima eletta il

Conte Cavaliere Ingegnere

LUDOVICO LALLI di RIPALTA

Patrizio Romano — Patrizio Tudertino

La consorte nobile SOFIA RICCI in LALLI DI RIPALTA, i figli rag. CARLO, avv. VITTORIO, BICE LEONELLO, tenente PIERO, la nuora nobile RINA CESARINI in LALLI DI RIPALTA, i nepoti sottoprefetto FERDINANDO ed ANGELA DI RIPALTA in COSIMINI, i nepotini MARIO e RENATO ed i parenti tutti, ne danno desolatamente l'annunzio.

UNA PRECE

Todi 16 Dicembre 1919.

Le famiglie BONDI, PACCA e CAPPUCCINI ringraziano vivamente tutte le gentili persone che con tante dimostrazioni di affetto si associarono al loro cordoglio per la immatura perdita della loro adorata

MARIA BONDI CAPPUCCINI

Roma, 21 dicembre 1919.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Oggi 20 Dicembre, alle ore 15.35, spegnevasi serenamente la

N. D.

Amalia Schupfer Zambaldi

che tutta la sua vita consacrò alla famiglia.

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio il marito senatore prof. FRANCESCO, i figli ing. FRANCESCO, prof. FERRUCCIO e avv. CARLO, la nuora BIANCA PANTEO col figlio FRANCESCO, i fratelli prof. FRANCESCO ZAMBALDI e CLEMENTINA ZAMBALDI ved. BERTI e i parenti tutti.

Roma, 20 dicembre 1919.

Il trasporto funebre avrà luogo il 22 corr. alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Torino 133.

Non si mandano partecipazioni personali; si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Nelle prime ore del mattino del 20 dicembre, dopo lunga malattia, decedeva il

Cav. Rag. EUGENIO CASSIN

Ne danno, angosciati l'annunzio la vedova EMMA VALOBRA; i figli: dott. NELLO, LINA col marito ing. GIUSEPPE MOMIGLIANO, ALESSANDRO, GIULIA, MARIO; il fratello on. avv. MARCO CASSIN con la consorte GHITTA ROSSELLI; i nipoti CASSIN, le famiglie D'ANCONA, VALOBRA, gli zii ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 21 corr., alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Cuneo, 20 dicembre 1919.

Avvisi economici